

Giovanna Farinelli

Storie per l'educazione

Tra passato e attualità

Morlacchi Editore U.P.

Humanities Research for Sustainable Future

6.

HUMANITIES RESEARCH FOR SUSTAINABLE FUTURE

All'interno del catalogo di Morlacchi University Press è istituita la collana editoriale dal titolo *Humanities Research for Sustainable Future* i cui temi si correlano al vasto campo di ricerca delle scienze umane nel tentativo di connetterle alla trasversale questione della "sostenibilità" (sia in ambito sociale-umano, sia in quello tecnico-economico e scientifico). La ricerca si orienta ad un approfondimento critico tra metodologia e strategia, tra tradizione e costruzione del futuro con l'obiettivo di indagare la contemporanea relazione tra uomo e pianeta. La collana è caratterizzata dal processo di referaggio (peer-review) e sostenuta da un comitato scientifico composto da studiosi nazionali e internazionali, individuati dal gruppo di ricerca *Humanities Research for Sustainable Future*, afferente al Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia. Ospita volumi in lingua italiana e nelle principali lingue europee, favorendo la tendenza degli studi psico-pedagogici e storico-culturali verso la dimensione comparativa e internazionale.

Co-direzione

Fabio Marcelli; Annalisa Morganti

Comitato di Redazione

Valeria Cesaroni; Francesco Marsili; Riccardo Sebastiani; Alberto Simonetti

Comitato Scientifico

Alessia Bartolini – Università di Perugia; Silvia Crispoldi – Università di Perugia; Mina De Santis – Università di Perugia; Giovanna Farinelli – Università di Perugia; Fernando Lezcano-Barbero – Università di Burgos (Spagna); Alessandro Mariani – Università degli Studi di Firenze; David Mitchell – Università di Canterbury (Nuova Zelanda); Giuseppe Moscati – Fondazione Centro Studi Aldo Capitini, Biblioteca Fondazione Cucinelli; Sara Nosari – Università degli Studi di Torino; Marta Picchio – Università di Perugia; Robert Roche Olivar – Università Autonoma di Barcellona (Spagna); Agnese Rosati – Università di Perugia; Moira Sannipoli – Università di Perugia; Alessia Signorelli – Università di Perugia; Maura Striano – Università Federico II Napoli; Aurora Vecchini – Università di Perugia; Darija Zorc-Maver – Università di Lubiana (Slovenia)

All publications are submitted to an external refereeing process

Giovanna Farinelli

Storie per l'educazione

Tra passato e attualità

Morlacchi Editore U.P.

La pubblicazione di questo volume è stata possibile grazie ai fondi di Ricerca di Base 2022 e 2024 dell'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione – FISSUF.

ISBN/EAN: 978-88-9392-720-8

DOI: 10.61014/HRSF/vol6



The online digital edition is published in Open Access on series.morlacchilibri.com
Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

© 2026 Author

Published by Morlacchi Editore

P.zza Morlacchi, 7/9, 06123 Perugia, Italy

www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2026, presso la tipografia Logo spa, Borgoricco (PD).

INDICE

GIOVANNA FARINELLI

Introduzione 9

GIOVANNA FARINELLI, DANIELA ROSCINI

1. Maria Antonietta Paolini: l'educazione montessoriana a Casa Savoia 13

1.1. Profilo biografico e testimonianza 13

1.2. Suggestioni pedagogiche e attualità di Maria Antonietta Paolini 17

GIOVANNA FARINELLI

2. Aldo Capitini – Il Professore 33

GIOVANNA FARINELLI

3. La relazione educativa nella Costituzione italiana 41

3.1. Premessa 41

3.2. Autorità, libertà e responsabilità, tra giurisprudenza e pedagogia:
principi fondamentali della Repubblica, diritti e doveri dei cittadini 42

3.3. Conclusione 50

GIOVANNA FARINELLI

4. Educazione tra cittadini – Education and people 55

GIOVANNA FARINELLI, RITA ROMANI

5. Vita umana e/o sperimentazione animale? 65

5.1. Suggestioni pedagogiche 65

5.2. Considerazioni biomediche 74

A mio figlio e ai miei genitori.
Al professor Aldo Moro.
Ai miei studenti.

Introduzione

Questa pubblicazione vuole in primis rispondere all'esigenza di rendere accessibili online cinque contributi pubblicati in cartaceo dal 2017 al 2023; ho ritenuto perciò opportuno raccogliarli con un filo conduttore per renderli disponibili più agevolmente ferma restando la collocazione nei volumi di riferimento così come la sollecitazione ad approfondire ivi i temi qui proposti in sintesi.

La dedica poi sta a sottolineare la volontà di avvicinare tutti gli studenti, non soltanto quelli che seguono o hanno seguito i miei corsi, a una pedagogia generale, in linea con l'Ateneo di Perugia, A. D. 1308, *Studium Generale, Universitas Studiorum*, tutto ciò nel vero spirito, come ben indicato nella declaratoria della collana editoriale *Humanities Research for Sustainable Future*, al quale cui questo lavoro si ispira, "i cui temi si correlano al vasto campo di ricerca delle scienze umane nel tentativo di connetterle alla trasversale questione della *sostenibilità* (sia in ambito sociale-umano, sia in quello tecnico-economico e scientifico)", di cui cerca di completare un "approfondimento critico tra metodologia e strategia, tra tradizione e costruzione del futuro con l'obiettivo di indagare la contemporanea relazione tra uomo e pianeta", verso una "dimensione comparativa e internazionale". Tale collana è infatti espressione del gruppo di ricerca *Humanities Research for Sustainable Future*, afferente al Dipartimento di Filosofia, Scienze sociali, umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia. Come ben sintetizza il titolo di questa pubblicazione *Storie per l'educazione. Tra passato e attualità*, i temi dei cinque contributi, pur datati, risultano sempre attuali.

Il primo saggio, *Maria Antonietta Paolini: l'educazione montessoriana a Casa Savoia*, scritto in collaborazione con Daniela Roscini, che dal

2007 è docente a tempo indeterminato presso la Scuola Primaria Statale Montessori di Perugia, fa riferimento alla figura e all'opera di Maria Antonietta Paolini, istituttrice presso i Savoia negli anni Quaranta del Novecento. Questo è un aspetto interessante e attuale, anche in relazione a quanto affermato da Giovanni Degli Antoni, laureato in fisica all'Università degli Studi di Milano, informatico ed esperto di elettronica, fondatore della scuola informatica oggi Dipartimento della "Statale" che porta il suo nome. Durante il Convegno "Nati Digitali", organizzato dall'Università degli Studi di Milano in collaborazione con AICA (Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico), a Milano il 20 marzo 2009, egli si interroga infatti su quale sia la scuola del futuro nell'epoca dell'accesso universale alla conoscenza; su come utilizzare il digitale per promuovere una individualizzazione dell'educazione che da privilegio per pochi diventi diritto per tutti, richiamando quell'idea forse un po' aristocratica di "educazione personalizzata" attraverso l'individualizzazione dell'atto di apprendimento, come Maria Montessori prima e poi Maria Antonietta Paolini, sua allieva, poi, ben rappresentano.

In successione, come secondo contributo, ho ritenuto opportuno riportare la mia *Premessa* al testo Aldo Capitini. *Corsi di Pedagogia. 1965-1968* (Morlacchi, 2023), in cui finalmente si sottolinea il ruolo di docente universitario del professor Capitini e la fondazione dell'Istituto di Pedagogia e della relativa biblioteca i cui primi testi ordinati dallo stesso furono proprio di Maria Montessori oltre che di John Dewey. Germano Marri, nel volume *Il secolo che ho vissuto* (Futura Libri, 2025, p. 137), nel riferirsi agli anni Cinquanta del Novecento, così sottolinea: "Riuscimmo a raccogliere una notevole quantità di fondi su un progetto, di cui si parlò poco – insieme al rettore on. Giuseppe Ermini, che nel 1955 fu anche ministro della Pubblica Istruzione – per consentire all'Università di Perugia l'acquisizione del sempre disatteso corso di Laurea in Lettere e Filosofia, con l'implicito impegno di offrire una cattedra ad Aldo Capitini che da anni soffriva dell'interdizione da parte del Vaticano e che, confinato nell'Università di Cagliari desiderava tornare nella sua Perugia. Nel 1957 fu infine istituita la tanto attesa Facoltà di Lettere, ma Capitini poté tornare a Perugia nel 1965, docente di Pedagogia nella Facoltà di Magistero".

Come potrei, su Capitini e l'educazione civica all'Università, non ricordare il suo inserimento nel programma del Corso di Pedagogia, finalmente sebbene per poco a Perugia, dello studio della *Costituzione italiana* nella edizione a cura di Norberto Bobbio per i tipi di Laterza? Come potrei non ricordare la mia adesione dal 2010 al Progetto Il Giornale in Ateneo: "Giovani Lettori, Nuovi Cittadini" dell'Osservatorio for Independent Thinking di Firenze, per quella che definisco "educazione civica quotidiana", nonché dal 2006 la stessa *Costituzione italiana* tra i testi di studio dei miei syllabus, ancora ignara dell'illustre antecedente di Capitini? In questa linea si colloca il terzo contributo *La relazione educativa nella Costituzione italiana*, anche perché si è aggiunto agli articoli 27, 30 e 38 già correlati all'educazione, l'ultimo comma dell'articolo 33 che finalmente riconosce il valore educativo e sociale dell'attività sportiva e l'ultimo comma dell'articolo 9 che tutela ambiente, biodiversità ed ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni.

Il quarto contributo *Educazione tra cittadini*, introduzione al mio *Per una pedagogia civile e politica* (Morlacchi, 2020), concerne la mia idea di *education and people*, una sorta di *peer education* che guarda al modello di *welfare* nordeuropeo. È opportuno qui richiamare il "costituzionalismo collaborativo" che Marta Cartabia illustra in *Custodi della democrazia* (Egea, 2026) e la cosiddetta "amministrazione condivisa", esempio di "sussidiarietà orizzontale" e democrazia partecipativa (articoli 2 e 118, *Costituzione italiana*) che Diego Donati teorizza nella sua tesi di laurea magistrale discussa nel dicembre 2025 presso Scienze Politiche all'Università di Perugia.

Il quinto e ultimo saggio, *Vita umana e sperimentazione animale?*, in collaborazione con Rita Romani, docente di Biologia presso l'Ateneo perugino, riproduce una *vexata quaestio*: sostenibilità ambientale e sociale, *Environmental, Social, Governance* (ESG), il nuovo comma dell'articolo 9 della *Costituzione*, etica e intelligenza artificiale da Roberto Busa a Paolo Benanti, spirito e materia, "materiale e immateriale".

La presente edizione rappresenta, dunque, un invito alla rilettura di questi saggi per la prima volta insieme, per adeguarsi nella forma alle nuove modalità digitali, per sottolineare ancora una volta l'importanza

non tanto e non soltanto della parola come etichetta, come significante, come elemento oggettivo ma non troppo oggettivo, soprattutto però come significato, idea. Come afferma Paolo Benanti, ricordando la lezione di Busa, il potere di dominare la realtà non è già più di chi raccoglie dati (*Big Data*) ma di chi li trasforma; il potere è nella capacità di trasformazione, come ricorda Gianni Degli Antoni: il futuro non è nella ripetizione ma nel cambiamento.

Riferimenti bibliografici

Paolo Benanti, Sebastiano Maffettone, *Noi e la macchina. Un'etica per l'era digitale*, Roma, LUISS University Press, 2024, pp. 188.

Roberto Busa S. J., *Quodlibet. Briciole del mio mulino*, prefazione di Giuseppe Pittau Milano, Spirali 1999, pp. 168.

Andrea Capaccioni, Luca Gammaitoni, a cura di, *Tra materiale e immateriale. Un dialogo interdisciplinare* (Atti del Convegno, Perugia, 23 aprile 2024), Milano, Ledizioni, 2025, pp. 207.

Marta Cartabia, *Custodi della democrazia. La Costituzione, le corti e i confini del politico*, Milano, EGEA, 2026, pp. 168.

Gianni Degli Antoni, *L'educazione fra il naturale e l'artificiale*, in *LA NUOVA SCIENZA vol. 3: La società dell'informazione*, a cura di Umberto Colombo e Giuseppe Lanzavecchia, Milano, Libri Scheiwiller, 2002, pp. 375-395.

Diego Donati, *L'amministrazione condivisa: modelli e pratiche per la cura delle persone*, Tesi di Laurea Magistrale in Politica, Amministrazione e Territorio (curriculum Management delle Amministrazioni e dei Servizi), rel. Prof.ssa Alessandra Pioggia, Università degli Studi di Perugia, a. a. 2024/2025, discussa il 19 dicembre 2025, pp. 150.

Germano Marri, *Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica, la professione*, Perugia, Futura Libri, 2025, pp. 320.

I. Maria Antonietta Paolini: l'educazione montessoriana a Casa Savoia*

I.1. Profilo biografico e testimonianza

Maria Antonietta Paolini nasce l'11 agosto 1907 a Urbino. È figlia di un generale dell'esercito in carriera che viene trasferito negli anni Trenta in Egitto. Ha tre fratelli: uno ingegnere, una femmina che lavora al Ministero della Difesa a Roma e un altro fratello militare di carriera morto in guerra in Russia. Maria Antonietta Paolini frequenta l'istituto delle suore francesi a Roma e si diploma maestra. Nel 1930 Adele Costa Gnocchi la invita a seguire il XV Corso Internazionale Montessori che si tiene a Roma nella sala Borromini. Maria Antonietta Paolini vi si iscrive come uditrice. Durante lo svolgimento del corso la Dottoressa la invita ad iscriversi regolarmente, lei accetta, lo porta a termine e supera l'esame finale. Verso la fine degli anni '80, durante un seminario della Scuola di Formazione per docenti di Corsi Montessori, Maria Antonietta Paolini, raccontando quella esperienza, affermerà di non aver mai pensato che la sua vita sarebbe poi girata «in un certo modo», che alla fine di quel corso si era «sentita presa da un grande Ideale, da una grande missione da compiere». In quel momento percepì un cambiamento, come una

* Riedizione con bibliografia aggiornata del contributo già pubblicato in Isabella Nardi, Antonella Valoroso (a cura di), *Governanti e istitutrici tra Ottocento e Novecento. Ruolo sociale e immagini letterarie – Atti del Convegno* (Fondazione Ranieri di Sorbello, Perugia, 24-25 maggio 2019), "Quaderni della Fondazione Ranieri di Sorbello", n. 7, Bologna, Pendragon, 2020, pp. 139-158. Il par. 1.1. è di Daniela Roscini, il par. 1.2. è di Giovanna Farinelli.

chiamata alla quale fu doveroso rispondere. Queste sono proprio le parole scritte di suo pugno:

Era il 1930, Maria Montessori teneva un corso internazionale a Roma nella sala Borromini: suggestivo l'ambiente, suggestive le parole che pronunciava Maria Montessori. Una visione nuova dell'educazione. Una visione nuova del Bambino. La necessità urgente di una riforma di metodi. La necessità di attivare le occulte energie psichiche esistenti nel Bambino, di aiutarlo scientificamente nel periodo più importante della vita: l'infanzia. Alla fine del Corso Maria Montessori pronunciava queste parole. «Per chi ama un ideale nessun compenso è maggiore quanto mostrargli come tale ideale sia condiviso. Come avete capito io non sono una che insegna. Io tento di suscitare, di accendere una fiamma vitale, la mia pretesa perciò non è che dovete imparare qualcosa da me, ma in favore di quanti lottano per il Bambino e per l'Umanità». Come non rispondere a una “chiamata”? Come non sentirsi presi da un grande Ideale, da una grande missione da compiere? Come non “compensare” una vita spesa per l'umanità aiutando tutti i bambini del mondo? Così la seguii. Condivisi il Suo Ideale sentendo il lavoro e l'opera compiuta in una soddisfatta vita spirituale che è vita perpetua ed è in sé stessa preghiera da un mattino all'altro¹.

Da quel momento il rapporto tra lei e la Montessori diventa molto stretto. Dal '34 al '36 Maria Antonietta Paolini va a Barcellona per aprire alcune Case dei Bambini con i due nipoti della Montessori, che in quel periodo si trovava in Inghilterra.

In Spagna scoppia la rivoluzione e riesce a scappare con fatica. Va a Laren in Norvegia ad aprire la prima scuola elementare.

Nel '39 a causa della guerra Maria Montessori e suo figlio Mario scappano in India e le scuole italiane vengono chiuse tutte.

Nel 1940 Maria Antonietta Paolini viene chiamata dai Savoia per occuparsi dell'educazione dei principi Maria Pia, che all'epoca aveva sei anni, e Vittorio Emanuele, che di anni ne aveva tre.

1. L. Mazzetti, *Maria Montessori in Umbria e nel mondo*, Perugia, Centro Internazionale Montessori, 1989, p. 3.

I Savoia avevano già una “nanny”, Mrs. Smith, che vivrà sempre con loro fino alla morte che avverrà a circa novanta anni.

Maria Antonietta Paolini era stata chiamata come educatrice perché la Principessa Maria José aveva una visione all'avanguardia per i tempi e aveva avuto in Belgio un'educazione probabilmente più spartana rispetto a quella di Umberto di Savoia che era molto attento all'etichetta della corte italiana.

In una delle stanze del palazzo reale allestisce un'aula Montessori. Nel '40 nasce Maria Gabriella e nel '43 Maria Beatrice. Maria Antonietta Paolini si occupa con dedizione di tutti e quattro i principini, anche se la sua preferita resterà sempre la maggiore, Maria Pia.

Vittorio Emanuele racconterà che quando finì questo rapporto, perse una parte importante della sua infanzia, perché Maria Antonietta Paolini era stata sempre presente, probabilmente anche più della madre. Non si occupava solo dell'istruzione dei Principi, ma faceva fare loro esperienze molto interessanti per dei bambini che dovevano seguire la rigida etichetta anche con i loro genitori, quali divertenti campeggi, esperienze in giardino con piante e piccoli animali.

Dopo qualche anno per Vittorio Emanuele consiglierà alla famiglia Reale una figura maschile come istitutore, perché ritenuta più adatta all'educazione di un futuro re.

I principi la chiamavano affettuosamente “Ina”.

Maria Antonietta Paolini aveva l'abitudine di mettere per iscritto le sue osservazioni, i suoi pensieri, teneva regolarmente dei diari sulle proprie esperienze. Dichiarò in più occasioni di aver bruciato i diari di quel periodo ed in effetti non ne è rimasta traccia.

Quando la famiglia Reale fu mandata in esilio in Portogallo, Maria Antonietta Paolini andò con loro e vi rimase fino al '49.

Proprio nel '49, dopo la lunga permanenza di Maria Montessori in India, Maria Antonietta Paolini e Maria Montessori si incontrarono di nuovo per organizzare il Congresso di San Remo, che si concluse con una mozione per l'istituzione di un Centro Internazionale di Studi Pedagogici presso l'Università per Stranieri di Perugia con la nomina di Maria Montessori come Presidente dello stesso.

Nel 1950 l'unione di Umberto con Maria José, già in crisi da lungo tempo, si incrinerà definitivamente. L'ex regina lascerà ben presto il Portogallo per trasferirsi a Merlinge, nei pressi di Ginevra, con il piccolo Vittorio Emanuele. Con Umberto rimasero le tre figlie Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice, che sovente furono oggetto di morbose attenzioni da parte della stampa popolare e in qualche caso fonte di ulteriori dispiaceri per il padre.

Nel '52, dopo la morte di Maria Montessori, Maria Antonietta Paolini assume la direzione del Centro Internazionale di Perugia.

Ho frequentato la Casa dei bambini e, benché molto piccola, ho un ricordo vivissimo della Signorina Paolini. Chi l'ha conosciuta era attratto da lei perché aveva un carisma, un fascino che anche sui bambini si rifletteva inevitabilmente. Ricordo molto bene la Signorina Paolini che aspettava i bambini alla porta della scuola e stringeva loro la mano uno ad uno salutandoli sia quando arrivavano sia quando tornavano a casa. La Signorina Paolini compariva all'improvviso dentro le aule e noi ci fermavamo e la guardavamo senza capire neppure da dove fosse arrivata poiché aveva un modo molto delicato, silenzioso e rispettoso verso i bambini proprio per non disturbarli mentre erano intenti nel loro lavoro. Maria Antonietta Paolini ha diretto il Centro Internazionale di Perugia dove si sono tenuti corsi nazionali e internazionali Montessori e nell'Antico Asilo Santa Croce continuò la sua opera di educatrice di bambini e di insegnanti. La città di Perugia nel 1993 l'ha insignita dell'iscrizione all'albo d'oro. Durante la cerimonia disse a tutti i presenti:

Il senso di inadeguatezza, la consapevolezza di quanto sia immeritato questo onore che mi viene concesso, è superato perché, in fondo, è solo grazie a Maria Montessori che oggi sono qui. Attraverso le mie mani ed il mio cuore sento che è lei a riceverlo. Lei e i bambini [...] I bambini di Perugia, che a centinaia vedo passare davanti agli occhi della memoria, che a centinaia vedo ancora ogni giorno in quella che ho cercato, con tutti i mezzi, che fosse la *loro casa*².

2. P. Becherelli, *Maria Antonietta Paolini, in Il bambino costruttore dell'umanità. Santa Croce dal 1861 tra Educazione, Arte e Cultura*, a cura di Flavia Morelli, Alessandra Quartesan, Maria Eva Rossi, Perugia, Fabrizio Fabbri, 2016, p. 62.

Maria Antonietta Paolini risiede ufficialmente a Perugia dal 6 settembre 1962 (tra via Abruzzo e Corso Bersaglieri) e resta a Perugia fino al 17 giugno 1994; poi residente a Onano, muore ad Acquapendente il 15 gennaio 2000 ed è sepolta nel cimitero di San Bernardino a Urbino.

1.2. Suggestioni pedagogiche e attualità di Maria Antonietta Paolini

La preziosa testimonianza di Daniela Roscini permette di raccogliere e confrontare altre voci, purtroppo soltanto orali ma autorevoli e altrettanto preziose, che dovrebbero essere oggetto di ulteriore studio e approfondimento, ai fini di una documentata e puntuale biografia della Signorina Paolini, anche attraverso una diretta e più approfondita consultazione del materiale archivistico e bibliotecario eventualmente disponibile presso l'Archivio della Diocesi di Perugia-Città della Pieve, l'Archivio di Stato di Perugia, l'Archivio della Casa dei Bambini di Perugia e il Sistema Bibliotecario e Documentale di Ateneo – SBDA della Università per Stranieri di Perugia.

In tale direzione si è mossa la breve testimonianza di questo lavoro nel corso del Seminario “L'Amoroso Lavoro: il contributo di Maria Montessori per indagare la complessità della dimensione osservativa nella formazione dei futuri insegnanti”, tenutosi presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione della Università degli Studi di Perugia, curato da Floriana Falcinelli e Maria Eva Rossi, uno degli eventi celebrativi del 70° anniversario della presenza della Montessori a Perugia. La Mostra, dal 16 settembre al 20 dicembre 2019, curata da Lidia Costamagna presso l'Università per Stranieri di Perugia è un altro importante tassello di questa celebrazione, sebbene dai documenti esposti non risultino riferimenti espliciti alla Signorina Paolini. È stata inoltre inviata tempestiva comunicazione mail sia alla Fondazione Savoia che a Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto di Savoia del Convegno cui questa pubblicazione si riferisce.

Di Maria Antonietta Paolini, detta “Ina” in Casa Savoia, troviamo traccia nel volume di Arrigo Petacco, *Regina. La vita e i segreti di Maria José*, pubblicato da Mondadori nella Collana Le Scie nella prima edizio-

ne del 1997, sebbene nell'Indice dei Nomi venga riportata come "Paolini, Francesca"³. Come "Paolini, Francesca detta Ina" viene riportata anche nell'Indice dei Nomi del libro di Vittorio Emanuele di Savoia con Alessandro Feroldi, *Lampi di vita. Storia di un principe in esilio*, pubblicato nel 2002 da Rizzoli⁴.

Il tema dell'"educazione all'eccezionalità"⁵ e del ruolo del precettore nelle famiglie nobiliari, argomento di questo Convegno, sembra purtroppo interessare soprattutto giornalisti e gossip, in realtà le radici sono profonde, le motivazioni storiche sono più significative, forse i più non si interessano della parte autentica e documentaria, decisamente meno superficiale.

Tra i meriti principali del Convegno stesso, oltre l'indubbia e necessaria dimensione storica, vi è quello di poter aggiornare alcune modalità educative che pur appartenendo e riguardando un numero esiguo di soggetti si prestano a una lettura pedagogica contemporanea: attuale è Maria Montessori, la cui intuizione di medico prima che di pedagogista è quella di percepire la possibilità e ideare un percorso educativo "individualizzato" per i giovanissimi pazienti psichiatrici che si trova a osservare nella sua prima esperienza clinica subito dopo la laurea a Roma⁶. Non a caso la Principessa Maria José, moglie di Umberto di Savoia, vorrà una istitutrice montessoriana per i propri figli.

Il desiderio di un approfondimento archivistico, comunque possibile anche in futuro, ha condotto anzitutto in direzione della Scuola dell'infanzia Santa Croce, ente tuttora in attività nonostante il cambio di denominazioni subito nel tempo, come si evince dalla scheda disponibile in rete a cura del Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche (SIUSA). Tale scheda, sorretta da una corposa bibliografia,

3. A. Petacco, *Regina. La vita e i segreti di Maria José*, Milano, Mondadori, 2002 [1999], p. 275.

4. V. E. di Savoia, con A. Feroldi, *Lampi di vita. Storia di un principe in esilio*, Milano, Rizzoli, 2002, p. 237.

5. A. Caprarica, *Royal Baby*, Milano, Sperling & Kupfer, 2018.

6. Cfr. *Maria Montessori. Il Filo Rosso*, Documentario di S. Gisti, prodotto dalla Sede Regionale della RAI Umbria dir. A. Jengo, 2019.

indica l'esistenza di un archivio (1853-1998) tuttora conservato presso l'istituzione, dove però – viene riferito – non risultano presenti o consultabili documenti che riguardino direttamente la Signorina Paolini.

L'indagine si è estesa anche all'Archivio storico diocesano di Perugia dove, anche come premessa metodologica, la pista si fa ancora più esile: per trovare un carteggio o un indizio, occorrerebbe infatti supporre che Maria Antonietta Paolini, o la stessa Maria Montessori, abbiano avuto qualche rapporto con il vescovo o la Curia. Vescovo di Perugia (dal 1943 alla morte nel 1955) era Mario Vianello; il suo carteggio è ancora oggetto di inventario e non si può escludere qualche sorpresa, ma sembra improbabile. “L'asilo”, come veniva indicato in zona per antonomasia, rientrava territorialmente nella parrocchia dei Santi Simone e Giuda afferente alla chiesa del Carmine; indizi di rapporti collaborativi fra «la direttrice» e le nascenti, vivaci associazioni cattoliche laicali si trovano nei registri di adunanze di queste ultime, conservati fra i fondi aggregati dello stesso Archivio Diocesano (di cui si ringrazia la responsabile Isabella Farinelli). Nessuna traccia, al momento, di un archivio personale della stessa Paolini, né a Perugia né altrove.

Il sospetto continua a essere quello, come alcune testimonianze orali riferiscono, che i documenti del periodo 1940-1949 della sua presenza presso Casa Savoia siano stati da lei stessa distrutti. Lo stesso dossier che Mussolini fece su Umberto «purtroppo è andato perduto, è stato bruciato»⁷.

Il merito dell'idea di questo brillante e attuale convegno, anche se parliamo di Otto e Novecento, è di Claudia Pazzini e della Fondazione Ranieri di Sorbello che hanno anticipato un tema di sicura attualità e interesse pedagogico. Si vedano in particolare il Convegno internazionale “Scriver dei figli. Lettere di genitori ‘eccellenti’ tra la fine del Medioevo e l'Età moderna (XV-XVIII secolo)”, che ha riunito importanti studiosi tra il 28 e il 30 maggio 2019 a Pavia presso il Collegio Ghislieri, a cura di Monica Ferrari, Matteo Morandi e Federico Piseri dell'Università di

7. F. Lucifero, *L'ultimo Re. I diari del ministro della Real Casa 1944-1946*, a cura di A. Lucifero e F. Perfetti, Milano, Mondadori, 2002.

Pavia, Patricia Rochwert-Zuili (Université d'Artois) ed Hélène Thieulin-Pardo (Sorbonne Université, Paris); e il "Children's Literature and Children's Lives – Symposium", che il 15 e 16 novembre 2019 ha visto pediatri e pedagogisti trattare di letteratura per l'infanzia in relazione a salute, educazione e benessere, presso Villa La Pietra di Firenze, storica residenza di Sir Harold Acton e sede della New York University.

In relazione alla figura e al ruolo della "nanny", della "nurse", della "tata", di ciò che possa rappresentare, non soltanto come alternativa genitoriale, Vittorio Emanuele di Savoia scrive espressamente: «Non ho avuto un'educazione diretta da parte di mio padre e di mia madre. Prima le tate, poi l'istitutrice, poi i tutori»⁸. Così sottolinea: «Ero il primo dei principi ereditari a non essere stato educato fin dall'infanzia da un rigido precettore militare»⁹. In assenza dunque dell'educazione diretta dei genitori, sembra aver trovato continuità, stabilità e famiglia nella signorina Paolini, pur definendo tutto ciò come «regolare monotonia»¹⁰, e afferma: «Ovunque andassimo la continuità era rappresentata sempre e solo dalla signorina Paolini, che non smetteva mai di farci lezione, qualunque fosse la situazione intorno a noi»¹¹.

La presenza della Signorina Paolini in Casa Savoia risulta verosimilmente databile dal 1940 al 1947, come lo stesso Vittorio Emanuele riporta:

Mia madre, osando in questo modo aprire una breccia nel muro della rigidità di casa Savoia – e lo farà in molte altre occasioni, anche politiche –, aveva scelto per noi figli il metodo innovativo della pedagogista Maria Montessori [...] La nostra storica insegnante, la signorina Paolini [...] ci ha seguito in tutto il nostro peregrinare, prima, durante e dopo la guerra, era diventata parte di noi, un'istituzione ma anche una cara persona di famiglia¹².

8. V. E. di Savoia, con A. Feroldi, *Lampi di vita*, cit., p. 165.

9. Ivi, p. 57.

10. Ivi, p. 53.

11. Ivi, p. 41.

12. Ivi, p. 19. Si vedano le *Figure 1* e *2*.

Più avanti afferma: «Con l'inizio dell'anno scolastico [1947/1948] fui iscritto alla scuola internazionale di Ginevra, e quindi la signorina Paolini, che per tanti anni, di fatto, era stata la mia scuola, fu congedata. Si trattò per me dell'ennesimo distacco»¹³.

La Paolini ha una formazione montessoriana e la scelta sagace e lungimirante di Maria José si evidenzia anche nel *Diario 1937-1943*, a cura di Renzo De Felice, di Galeazzo Ciano in data 20 giugno 1938:

La Principessa di Piemonte cercava di avere notizie circa la questione della monarchia. Ha detto che se lei non fosse quello che è, sarebbe contraria alle dinastie. A suo figlio insegnerà molti mestieri, perché pensa che un giorno il ragazzino dovrà lavorare e vivere del suo lavoro. I Savoia credono nel diritto divino. Lei no. Ha riconosciuto alle dinastie il solo merito di non cercare di far denari ed in ciò era una chiara punta antifascista¹⁴.

Si tratta di un aspetto importante: quello di voler insegnare a suo figlio, pur essendo un principe ereditario, molti mestieri ma non il diritto divino, in quella "lotteria genetica" di cui tratta brillantemente il giornalista Antonio Caprarica nel suo *Royal Baby*¹⁵.

Questa rinnovata e attualmente diffusa necessità del rapporto uno a uno, di insegnamento individualizzato – molto sportivamente, sebbene non sia sportiva l'origine del termine – si potrebbe riassumere nel ruolo del *coach*, cioè di colui che ti segue come amico, come insegnante, come tutor, come mentore, come organizzatore e anche come avversario, sotto vari profili, in un'ottica di educazione permanente¹⁶.

Il rischio di una "eccessiva democratizzazione della scuola", di una "scuola diretta" – 2.0 – come pretesa di democrazia assoluta, che cancelli il principio di autorità e l'autorevolezza educativa in nome di una libertà

13. Ivi, p. 56.

14. G. Ciano, *Diario 1937-1943*, a cura di R. De Felice, Milano, Rizzoli, 2010 [1980; Doubleday, 1946], p. 150.

15. A. Caprarica, *Royal Baby*, Milano, Sperling & Kupfer, 2018.

16. S. E. Short, M. Short, *Role of the coach in the coach-athlete relationship*, in "The Lancet", Special Issue 2005, Medicine and Sport, Vol 366, December 2005, pp. S29-S30.

totale e assoluta di fatto inutile e anti democratica se non demagogica, potrebbe portare però alla fine della scuola stessa come viene intesa oggi, a una scuola per tutti cioè per nessuno, a forme semi autocratiche come la *home schooling*, con l'enorme rischio di un ritorno al precettore dunque all'istruzione come appannaggio e privilegio di pochi danarosi paperoni¹⁷.

Il disegno di legge 2443/2017, la legge 107/2015 – nota come “La buona scuola” – e la normativa internazionale sull'educazione 0-6 anni rappresentano tentativi di dare un disegno dell'educatore della prima infanzia in senso democratico, quasi il ruolo che aveva la “nanny” o la istituttrice o che poteva avere un precettore: non un sostituto dei genitori ma una guida sicura. Un esempio sono anche le attuali figure di *tagesmutter* e *tagesvater*, più diffuse nell'Italia settentrionale e nell'Europa del nord. Su definizione e attività dell'educatore si vedano infine gli articoli 4 e 5 della legge 15 aprile 2024, n. 55, *Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali*.

Qui torna utile citare ancora una volta, pur vivendo in un clima democratico e repubblicano, la monarchia, come forma di governo più antica e a volte esemplare ma non in senso anacronistico, ciò che molto bene ha riassunto, pur suscitando stupore, il giornalista già citato Antonio Caprarica, che dichiarandosi non monarchico, ha presentato il suo lavoro *Royal Baby* il 4 aprile 2019 presso una nota libreria di Perugia, più affollata di curiosi di gossip che non di veri appassionati di storia. Questi ha delineato non tanto la storia del principino George di Cambridge ma il ruolo della monarchia nei secoli, quindi il valore e il significato dell'“educazione all'eccezionalità” escludendo però la possibilità di una “lotteria genetica”.

17. Cfr. A. Scotto di Luzio, *Senza educazione. I rischi della scuola 2.0*, Bologna, il Mulino, 2015; A. Caprarica, *Royal Baby*, cit.; M. Atwood, *Il racconto dell'ancella*, trad. it. C. Pennati, Milano, Ponte alle Grazie, 2019 [1985; *The Handmaid's Tale*, 1988]; E. Galli della Loggia, *L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola*, Venezia, Marsilio, 2019.

L'occasione per la formazione di un educatore uno a uno che realizzi un vero metodo individualizzato e che la Montessori molto bene – sagacemente e in modo profetico – illustra e realizza in molte scuole in tutto il pianeta, è nella sfida che si materializza anche visitando la mostra sugli strumenti didattici presso la Casa Museo della Fondazione Ranieri di Sorbello a Perugia.

La cultura e la bellezza sono per tutti un bene comune come la scuola; questo è il vero significato dell'articolo 34 della nostra Carta costituzionale: “La scuola è aperta a tutti”. La scuola forse è l'agenzia educativa “meno attuale”; per quanto riguarda la socializzazione sono tanti – forse troppi – infatti gli strumenti attualmente disponibili; si rende più che mai necessario recuperare quel rapporto uno a uno e sottolineare ed enfatizzare quel valore che attraverso la scuola porta in alto – i sociologi e gli economisti lo definiscono “ascensore sociale”.

Lo spirito democratico, afferma infatti Caprarica, risulterebbe molto più vivo in certe monarchie – in particolare la monarchia costituzionale, es. i Windsor – rispetto alla democrazia nordamericana: non è dunque importante soltanto il nome che diamo alle cose quanto il significato profondo di queste. Nel caso della relazione educativa, esemplare è il ruolo e la figura di un istitutore – nella fattispecie della Signorina Paolini – che lo incarna, ben oltre le grandi aspettative e, a volte, i modesti se non miseri risultati.

Una foto mostra la “signorina Paolini, detta ‘Ina’, insegnante privata di casa Savoia per molti anni, in campeggio con Vittorio Emanuele e Maria Pia a Pila [vicino ad Aosta], dal 3 all'8 settembre 1940”, forse l'unica testimonianza iconografica della Signorina Paolini con i piccoli di Casa Savoia; in un'altra foto “Vittorio Emanuele, piccolo studente secondo il moderno metodo Montessori, scelto dalla madre Maria José [...] sta combinando i pezzi di un puzzle dell'Italia, aprile 1941”, come documentato in *Lampi di vita* di Vittorio Emanuele e Alessandro Feroldi¹⁸.

18. V. E. di Savoia, con A. Feroldi, *Lampi di vita*, cit., p. 18.

Nel testo *Diario di una monarchia* di Maria Gabriella di Savoia, c'è una foto di Maria Pia e Vittorio Emanuele la cui didascalia recita: "Al Quirinale durante una lezione, poco prima della nostra partenza per l'esilio in Portogallo. La signorina Paolini della 'Ina' fu la nostra prima maestra, ci insegnò l'abecedario e le cifre secondo il metodo Montessori. Anche lei ci seguì in Portogallo per qualche anno"; un'altra immagine mostra Maria Pia che guida la carrozzella con un cavallino nel giardino di villa Savoia con Maria Beatrice e Vittorio Emanuele¹⁹.

La presenza della Signorina Paolini presso Casa Savoia dovrebbe dunque datare dal settembre-ottobre del 1940 fino all'ottobre del 1947, quando cioè Vittorio Emanuele viene iscritto alla scuola internazionale di Ginevra²⁰; nel 1947 la Paolini rientra infatti in Italia dal Portogallo. Questo lasso temporale risulta peraltro ancora indefinito, senza una più esatta datazione.

Nel volume di Falcone Lucifero, Ministro della Real Casa, *L'ultimo Re. I diari del ministro della Real Casa 1944-1946*, curato da Alfredo Lucifero e Francesco Perfetti per i tipi della Mondadori, si riferisce inoltre della principessa Maria José, che ha molto cervello ma poco cuore e sentimento e di questa attività che i bambini Maria Pia e Vittorio Emanuele hanno nell'accogliere i reduci della Russia: potrebbe dunque qui evidenziarsi uno spirito di laicità, di partecipazione di una monarchia che "scende a compromessi" per essere attuale, che promuova e favorisca un contatto diretto con il contesto e la realtà sociale, che infine e soprattutto non consideri l'eredità dei Savoia una "lotteria genetica" di sangue blu e/o diritto divino.

Così scrive Falcone Lucifero: «La Principessa in Svizzera avrebbe fatto opera tendente a far salire al trono il principino, con la sua reggenza... I sovrani neppure sopportano la Principessa, che ha molto cervello, ma poco cuore e sentimento»²¹. E quasi un anno dopo:

19. M. G. di Savoia, R. Bracalini, *Casa Savoia. Diario di una monarchia*, Milano, Mondadori, 2001, p. 232.

20. V. E. di Savoia, con A. Feroldi, *Lampi di vita*, cit., pp. 19, 56.

21. F. Lucifero, *L'ultimo Re*, cit., p. 164: 1944, Roma, 18 ottobre, mercoledì.

Nel pomeriggio vado da S.A.R. per pratiche varie. Ieri e oggi Luogotenente e Principessa hanno ricevuto dei reduci dalla Russia, poveri ragazzi pieni di entusiasmo per il principe: chiedono le fotografie e le vogliono firmate. Stamani ci sono stati anche i principini Maria Pia e Vittorio Emanuele, che – mi dice il Principe – erano stanchi per le firme che avevano dovuto anch'essi mettere sulle cartoline e le strette di mano. I poveri reduci sono pieni di insetti e vorrebbero, appena giunti, fare un bagno e avere il pacco vestiario, ma l'organizzazione non è sufficiente²².

Ancora qualche mese dopo: «Stamani c'è stato a palazzo un pranzo per 150 bambini poveri: hanno servito a tavola anche la principessa Maria Pia e il principino Vittorio Emanuele»²³.

Gigi Speroni²⁴ cita il medico che ha seguito Umberto in esilio, Aldo Castellani²⁵, che ricorda come Umberto II, appena conosciuti da Falcone Lucifero²⁶ i risultati del referendum, abbia deciso di far partire subito moglie e figli; dalla signorina Paolini si sa che «i bagagli erano già pronti da una settimana». Mentre Maria José sembra non comprendere il motivo di tanta fretta, la Paolini risulta abbia affermato che la regina, sconvolta, avesse parlato ai bambini di una vacanza a Napoli. Speroni²⁷ infatti, sempre citando Castellani²⁸, riporta le parole della Paolini, che anzi afferma:

Io mi permisi, invece, di dire a Maria Pia e Vittorio la verità [...] Vittorio era un bambino sensibile, come la madre. Quando uscimmo dal portone del Quirinale erano le tre del pomeriggio e fece il gesto di nascondere la testa sulla mia spalla. Gli sollevai il mento e gli dissi: «No, Altezza, dal Quirinale si esce a testa alta».

22. Ivi, p. 144: 1945, *Roma, 17 novembre, sabato*.

23. Ivi, p. 481: 1946, *Roma, 1 gennaio, martedì*. Cfr. G. Ciano, *Diario 1937-1943*, cit., p. 150.

24. G. Speroni, *Umberto II. Il dramma segreto dell'ultimo re*, Milano, Bompiani 2004 [1992], p. 269.

25. A. Castellani, *Tra microbi e re*, Milano, Rusconi e Paolazzi, 1961.

26. F. Lucifero, *L'ultimo Re*, cit., pp. 545-546: 1946, *Roma, 5 giugno, mercoledì*.

27. G. Speroni, *Umberto II*, cit., p. 299.

28. A. Castellani, *Tra microbi e re*, cit.

A proposito di eredità genetica e “lotteria genetica” è possibile anche ammirare il gioco “happy family” presso la Casa Museo della Fondazione Sorbello a Perugia: simili giochi – definiti giochi di ruolo, innanzitutto maschile e femminile – possono ben rappresentare una anticipazione della cosiddetta “educazione gender”; parlare di istitutrice e di governante significa anche essenzialmente indicare ruoli tipicamente femminili, esaltando perché no il primato e il ruolo di femminilità e maternità che hanno un’importanza fondamentale, troppo spesso ignorata, confusa o dimenticata.

L’opera di Maria Antonietta Paolini, e gli stessi anni trascorsi a Casa Savoia, pur se di questi sembra rimanere quasi nulla, è ancora viva nella Scuola dell’Infanzia Santa Croce – Casa dei Bambini a Perugia, frequentata anche da mio figlio. L’aspetto pedagogico certamente positivo di una vera educazione del popolo, cioè delle persone – *the people*, di tutti e di ciascuno – un bene comune, indipendentemente da ragioni dinastiche o genetiche, politiche, economiche o sociali, l’ispirazione autenticamente democratica cui siamo certamente debitori anche allo statunitense John Dewey, che permea la scuola ma che soprattutto porta la scuola fuori dalla scuola, tutto ciò va sicuramente recuperato. Attualmente infatti si sente forte la mancanza di quel principio che ha ispirato Maria Montessori – il motivo per cui Maria Josè ha probabilmente scelto e chiamato la Paolini per i propri figli – che possa promuovere questa continuità, vicinanza e modernità attraverso un ruolo che forse non colmava le distanze ma le acuiva.

In conclusione, un documento di famiglia (fig. 1) e tre immagini (fig. 2), che testimoniano l’incontro nel 1977 dei miei genitori, della mia sorella maggiore e del mio fratello minore (autore delle foto) con Umberto di Savoia in esilio a Cascais (Portogallo): la sua accoglienza gioiosa, umile ma al tempo stesso signorile, di concittadini e connazionali italiani – non sudditi – evidenzia quella nobiltà d’animo che non necessita di lignaggio né discendenza ma che significa educazione.




TELEGRAMMA

CASCAIS 14 OTTOBRE 1977

FAMIGLIA FARINELLI

VIA TIBERINA 92

I-06080 RAMAZZANO

MOLTO GRATO PER LA LETTERA E PER IL TANTO APPREZZATO PENSIERO, INVIO IL MIO CORDIALE SALUTO, SEMPRE MEMORE DELLA VISITA DEL 15 AGOSTO.

UMBERTO

Fig. 1 – Telegramma inviato da Umberto di Savoia alla famiglia Farinelli, 1977.



Fig. 2 – Villa F.E.R.T., Rua Sacadura Cabral 8, Cascais (Portogallo), 15 agosto 1977
(© Riccardo Farinelli).

Si ringraziano i Comuni di Perugia, Urbino, Acquapendente e Onano per la preziosa disponibilità e collaborazione.

Un ringraziamento particolare e devoto a Maria Pia Guelfi, insegnante e allieva di Maria Antonietta Paolini, alla quale questo lavoro si ispira.

Riferimenti bibliografici

Archivio Storico della Diocesi di Perugia-Città della Pieve.

Costituzione della Repubblica Italiana, 1948.

https://www.quirinale.it/allegati_statici/costituzione/costituzione.pdf

<http://www.quirinale.it/qnrw/costituzione/costituzione.html>

Casa Savoia. Storia di una famiglia italiana. Catalogo della mostra (Cortina d'Ampezzo-Milano) Ediz. italiana e inglese, Milano, Mondadori Electa, 2009, pp. 223.

Fondazione Savoia. <http://www.fondazionesavoia.org/>

Il bambino costruttore dell'umanità. Santa Croce dal 1861 tra Educazione, Arte e Cultura, a cura di Flavia Morelli, Alessandra Quartesan, Maria Eva Rossi, Perugia, Fabrizio Fabbri, 2016, pp. 144.

LEGGE COSTITUZIONALE 23 ottobre 2002, n. 1, *Cessazione degli effetti dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione*. (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.252 del 26-10-2002) <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2002/10/26/002G0267/sg>

Maria Montessori. Il Filo Rosso, Documentario di Sergio Gisti, prodotto dalla Sede Regionale della RAI Umbria, dir. Andrea Jengo, 2019.

Savoia, Emanuele Filiberto di. <http://www.emanuelefiliberto.eu/it/>

Alatri Giovanna, *Il mondo al femminile di Maria Montessori: regine, dame e altre donne*, prefazione di Raniero Regni, Roma, Fefè, 2015, pp. 264.

Araújo Alberto Filipe, *Le Thème De L'enfant Nouveau Chez Montessori*, in "Paedagogica Historica", 42.1/2 (2006): 143-59.

Atwood Margaret, *Il racconto dell'ancella*, trad. it. Camillo Pennati, Milano, Ponte alle Grazie, 2019 [1985; *The Handmaid's Tale*, 1988], pp. 400.

Becherelli Patrizia, *Maria Antonietta Paolini*, in *Il bambino costruttore dell'umanità*, cit., 2016, pp. 61-62.

Belvedere Gaia Camilla, Aldi Gino, Locatelli Lorenzo, Pavone Sabino, *Un'altra scuola è possibile. Le grandi pedagogie olistiche di Rousseau, Froebel, Pestalozzi, Montessori, Steiner, Sai Baba, Malaguzzi, Milani, Lodi, Krishnamurti, Gardner, Aldi*, Milano, Enea, 2019 (2013), pp. 320.

- Bucci Sante, *Educazione dell'infanzia e pedagogia scientifica da Froebel a Montessori*, Roma, Bulzoni, 1990, pp. 219.
- Caprarica Antonio, *Royal Baby*, Milano, Sperling & Kupfer, 2018, pp. XVI+260.
- Castellani Aldo, *Tra microbi e re*, Milano, Rusconi e Paolazzi, 1961, pp. 409.
- Ciano Galeazzo, *Diario 1937-1943*, a cura di Renzo De Felice, Milano, Rizzoli, 2010 [1980; Doubleday, 1946].
- De Amicis Edmondo, *Cuore*, a cura di Luciano Tamburini, contributi di Umberto Eco, Torino, Einaudi, 2018, pp. 384.
- De Stefano Cristina, *Il bambino è il maestro. Vita di Maria Montessori*, Milano, Rizzoli, 2020, pp. 375.
- Dionigi Ivano, *Osa sapere. Contro la paura e l'ignoranza*, Milano, Solferino-RCS, 2019, pp. 96.
- Fabbri Fabio (a cura di), *Maria Montessori e la società del suo tempo*, Roma, Castelvecchi, 2020, pp. 348.
- Farinelli Giovanna, *Per una pedagogia civile e politica. Educazione tra cittadini*, Perugia, Morlacchi, 2020, pp. 190.
- Foschi Renato, Moretti Erica, Tralbalzini Paola, *Il destino di Maria Montessori: promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al Metodo*, Roma Fefè, 2019, pp. 242.
- Galli della Loggia Ernesto, *L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola*, Venezia, Marsilio, 2019, pp. 240.
- Honegger Fresco Grazia (a cura di), *Montessori: perché no? Una pedagogia per la crescita*, Milano Franco Angeli, 2000, pp. 421.

Lucifero Falcone, *L'ultimo Re. I diari del ministro della Real Casa 1944-1946*, a cura di Alfredo Lucifero e Francesco Perfetti, Milano, Mondadori, 2002, pp. XXXVI+652.

Mazzetti Luciano, *Maria Montessori in Umbria e nel mondo*, Perugia, Centro Internazionale Montessori 1989.

Petacco Arrigo, *Regina. La vita e i segreti di Maria José*, Milano, Mondadori, 1999, pp. 280.

Polenghi Simonetta, *Striving for Recognition: The First Five Female Professors in Italy (1887-1904)*, in "Paedagogica Historica", 56.6 (2020): 748-68.

Polenghi Simonetta and Fitzgerald Tanya, *Breaking boundaries: women in higher education*, in "Paedagogica Historica", 56:6 (2020), 724-728.

RAI Radio Uno, *L'ultima notte del re – 2 giugno 1946*, podcast di Alessandro Forlani e Francesco Graziani. Regia di Leonardo Patanè, 2026, <https://www.raiplaysound.it/programmi/lultimanottedelre-2giugno1946>.

Regolo Luciano, *Così combattevamo il Duce. L'impegno antifascista di Maria José di Savoia nell'archivio inedito dell'amica Sofia Jaccarino*, Roma, Kogoi, 2013, pp. 260.

Rossi Barilozzi Stefania, *Adele Costa-Gnocchi (1883-1967). Un'antesignana dell'educazione dalla vita prenatale al bambino di tre anni*, prefazione di Tommasina Soraci, Perugia, Era Nuova, 2016, pp. 178.

Savoia Maria Gabriella di, Bracalini Romano, *Casa Savoia. Diario di una monarchia*, Milano, Mondadori, 2001, pp. 256.

Savoia Vittorio Emanuele di, con Feroldi Alessandro, *Lampi di vita. Storia di un principe in esilio*, Milano, Rizzoli, 2002, pp. 238.

Emanuele Filiberto di Savoia, *La Regina di Maggio*, Milano, Sperling & Kupfer, 2026, pp. 224.

SBDA, *Sistema Bibliotecario e Documentale di Ateneo*, Università per Stranieri di Perugia.

Scandurra Daniela, *Un'altra educazione è possibile. La risposta montessoriana ai bisogni dei bambini*, Pergine Valsugana (TN), Publistampa, 2017, pp. 120.

Scotto di Luzio Adolfo, *Senza educazione. I rischi della scuola 2.0*, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 140.

Short Sandra E, Short Martin, *Role of the coach in the coach-athlete relationship*, in "The Lancet" Special Issue 2005, Medicine and Sport, Vol 366, December 2005, pp. S29-S30 [Essay].

SIUSA, *Archivio Casa dei Bambini di Perugia*.

<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=217154>

http://dati.san.beniculturali.it/SAN/produttore_SIUSA_san.cat.sogP.9372

Speroni Gigi, *Umberto II. Il dramma segreto dell'ultimo re*, Milano, Bompiani 2004 pp. 369.

Tornar Clara, *La pedagogia di Maria Montessori tra teoria e azione*, Milano, Franco Angeli, 2022 (2007) pp. 256.

2. Aldo Capitini – Il Professore*

La civiltà è una diga alla violenza.

(Sergio Mattarella)

La genesi di questa pubblicazione, cioè la stampa anastatica delle dispense del Professor Aldo Capitini presso la Facoltà di Magistero e l'Istituto di Pedagogia dell'Università degli Studi di Perugia negli anni 1965-1968, si colloca nell'estate del 2021. Stavo cercando una copia del programma del primo corso di Pedagogia che il Professore aveva tenuto presso il nostro Ateneo nell'anno accademico 1965-1966; insieme al Professor Capitini va qui ricordato il Professor Giuseppe Rufo Ermini, docente di storia del diritto italiano anche presso il nostro Ateneo, di cui è stato rettore quasi ininterrottamente dal 1943 al 1976; membro dell'Assemblea costituente, deputato e senatore, dal 1954 al 1955 ministro della Pubblica Istruzione.

La mia ricerca è iniziata proprio all'Archivio di Stato di Perugia, sotto la preziosa guida della Dottoressa Anna Alberti, dopo aver consultato, senza trovare alcun materiale didattico, gli archivi dell'Università degli Studi di Perugia: il Fondo Antico, grazie alla zelante opera della Dottoressa Monica Fiore; l'archivio dell'Università presso l'edificio ex FIAT curato dal Dottor Massimo Reali. Naturalmente è emerso qualche documento ma di fatto nulla del suddetto materiale didattico di cui negli anni molti ex allievi riferivano; nulla di didattico nemmeno presso l'attuale Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della

* Riedizione della *Premessa* già pubblicata in Giovanna Farinelli (a cura di), *Aldo Capitini. Corsi di Pedagogia. 1965-1968*, prefazione di Giuseppe Moscati, Perugia, Morlacchi, 2023, pp. IX-XV.

Formazione di Palazzo Florenzi, dal 1967 storica sede della Facoltà di Magistero e dell'Istituto di Pedagogia in Piazza Ermini.

La mia ricerca di una copia del programma di tale corso di pedagogia risultava dunque senza esito. La mia tenacia era sollecitata però da una precisa indicazione ricevuta in passato dal Dottor Massimo Vincenti, che del Professor Capitini è stato negli ultimi anni della sua vita affezionato collaboratore. All'inserimento della Costituzione italiana nel mio programma di Pedagogia generale e sociale presso i corsi di studio dall'anno accademico 2006-2007, il Dottor Vincenti mi fece notare che finalmente, dagli anni Sessanta, figurava tale testo in un programma di pedagogia: tutto ciò mi ha riempito d'orgoglio poiché non conoscevo questo autorevole antecedente. Ho sempre citato la Costituzione nelle mie lezioni ma per la prima volta la inserivo tra i testi espressamente consigliati: spero di aver recuperato quel filo, quella continuità, quella "compresenza", termine caro ad Aldo Capitini.

Scomparso Capitini nel 1968, il 19 ottobre, nello stesso giorno in cui nel 2016 scompare Massimo Vincenti, membro delle mie commissioni d'esame fino alla sua quiescenza, credo sia ancor più necessario riannodare quel filo che nel mio *Alfabetizzazione civica tra storia e memoria*, individua in Capitini stesso il precursore dell'attuazione dell'educazione civica all'università. Il DPR proposto da Aldo Moro è infatti del 1958 e l'adozione della Costituzione anche in ambito universitario, in un programma di pedagogia, oltre che in ambito scolastico, sottolinea la necessità di una conoscenza scientifica e umanistica, storica e letteraria di questo testo fondamentale di "competenza civica" (cfr. legge 92/2019), con tutto il rispetto dei vari "palcoscenici" in cui viene "recitato" da autorevoli interpreti.

Io stessa da studentessa ho apprezzato la Costituzione con i Professori Franco Bozzi e Claudio Francescaglia, miei docenti di storia ed educazione civica al Liceo Classico, ma anche con la mia insegnante (allora maestra) di scuola primaria (allora scuola elementare), la signora Tatiana Gimigliano. Non nascondo l'emozione che provo quando in aula trovo i figli dei miei compagni di banco di allora...

La necessità di riannodare questo filo ripercorrendo memoria e storia e la ricerca pur senza esito ma con la determinante condivisione con

Monica Fiore e Massimo Reali mi hanno condotto infine all'Archivio di Stato. Non trovare alcun materiale didattico presso il nostro Dipartimento né presso gli archivi dell'Ateneo mi ha particolarmente stupito. Presso l'Archivio di Stato dunque la Dottoressa Anna Alberti, precisissima gentilissima correttissima, mi ha messo a disposizione i faldoni relativi al Professor Capitini a Perugia che ho consultato sistematicamente tutti, con pazienza, nell'estate del 2021. In relazione a Capitini, quasi nulla è dunque emerso di rilievo didattico ma per lo più documenti di carattere burocratico e amministrativo, con particolare riferimento a Giuseppe Ermini, Guido Calogero e Angelo Savelli, allora assistente di Capitini poi suo successore nella cattedra di Pedagogia come professore associato.

Dai documenti di carattere amministrativo che sono andata a consultare ho avuto però conferma della storia che conoscevo già, della presenza di Capitini, della sua sistematica e accorata sensibilizzazione presso il Ministero per avere posti di pedagogia così da incrementare questo importante aspetto, vista la natura all'epoca delle Facoltà di Magistero, e per dare un'impronta di carattere pedagogico e non ideologico.

Ciò che ho apprezzato quindi di queste ricerche anche grazie alla precisione dei documenti e delle lettere di Capitini è il dato ricorrente del nome di Angelo Savelli, soprattutto il suo zelo nell'indicare al Professore per ogni appello d'esame un riepilogo preciso delle valutazioni finali. Altri nomi di "allievi" quelli di Angelo Di Carlo e di Serena Abbozzo: li ho conosciuti entrambi presso l'ex Istituto di Pedagogia, in particolare il professor Angelo Di Carlo di cui si parla anche in una testimonianza riportata nel mio contributo già citato. Non ho avuto l'onore di conoscere il Professor Savelli ma, per quella "compresenza" di cui sopra, l'ho ritrovato negli scritti, in particolare nel suo *Imparare e insegnare a studiare*, testo prezioso anche per i nostri attuali studenti.

Credo che le dispense, di cui poi spiegherò il ritrovamento quasi miracoloso, si debbano presumibilmente anche alla collaborazione e allo zelo del Professor Savelli. Qui mi corre dunque l'obbligo di sottolineare il mio debito nei confronti di tutti i "pedagogisti" che mi hanno preceduto nell'ex Istituto ora Dipartimento. Sottolineo che quando vi ho

messo piede per la prima volta, appena laureata in Lettere e Filosofia con il Professor Angelo Capecci, era sempre d'estate, quella del 1994.

Nella Facoltà di Magistero (Preside era il Professor Edoardo Mirri) dell'Ateneo perugino (Rettore era il Professor Giuseppe Calzoni) presso l'Istituto di Pedagogia ho avuto l'onore di incontrare il Direttore, il Professor Sante Bucci, figura di spicco e maestro nel mio successivo percorso post laurea e di Dottorato, ma anche i Professori Lanfranco Rosati, Lino Prenna e Gaetano Mollo, e le Professoressse Floriana Falcinelli, Laura Arcangeli, Anna Maria Marcuccini, Maria Pia Sannella, Nella Borri, Sandra Chistolini e Maria Caterina Federici.

Tante sono le persone che ho incontrato in quello che era l'Istituto poi Dipartimento e che hanno sostenuto in modo determinante la formazione di noi giovani, soprattutto credendo e investendo nella pedagogia, in un indirizzo della pedagogia di taglio ovviamente personalistico che esaltava i valori della nostra Costituzione.

La possibile cucitura tra il "presente" da me vissuto nella seconda metà degli anni Novanta e il "passato" di Aldo Capitini, Angelo Savelli e degli altri pedagogisti – il *trait d'union* – era rappresentato da Angelo Di Carlo e Serena Abbozzo, una caratteristica filosofica e psicopedagogica che ancora oggi il nostro Dipartimento mostra. Il mio percorso di studio riflette in parte la storia della pedagogia e della filosofia del nostro antico e prestigioso Ateneo ma di questa importante continuità spesso, forse, noi come pedagogisti contemporanei non siamo sempre testimoni all'altezza, continuità che occorre invece difendere ed evidenziare: i principi, la "compresenza", i valori e la liberazione: "Tutti è più di tutto".

Forse è proprio questo aspetto che mi ha portato a cercare materiali stranamente non presenti nel Dipartimento, in particolare il programma del corso di Capitini. Cercando e ricercando mi è stato segnalato il nome del Dottor Gabriele De Veris, custode prezioso di questa eredità di testi presso la meravigliosa Biblioteca San Matteo degli Armeni a Perugia, tra le biblioteche comunali quella forse più significativa che ha ereditato non soltanto fisicamente la sede della Fondazione Centro studi Aldo Capitini, presieduta dal Dottor Giuseppe Moscati, ma soprattutto i materiali degli allievi di Capitini: sottolineo ancora come io non sia

riuscita a trovare presso alcun suo studente tra quelli che ho rintracciato alcun materiale come programmi e dispense... Finalmente soltanto il Dottor De Veris, sempre nell'estate 2021, con calma, pazienza ed enorme attenzione mi ha portato – come avesse un essere vivente appena nato tra le mani – le dispense, oltre al programma del corso che tanto avevo cercato inutilmente, purtroppo, e in cui tra i testi consigliati agli studenti risultava appunto la Costituzione: da fonti orali sembra infatti che la prima parte dell'esame, determinante ai fini della prosecuzione dell'esame stesso, fosse proprio sulla Costituzione.

Il valore del nostro testo costituzionale nel 75° anniversario della sua promulgazione si conferma anche da un punto di vista artistico e da un punto di vista non soltanto culturale ma letterario a livello internazionale. È questo l'aspetto che mi piace sottolineare durante le mie lezioni di pedagogia e in particolare nel laboratorio che si avvale anche del progetto "Il Giornale in Ateneo", promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori di Firenze, cui aderisco da oltre dieci anni.

L'immagine del Dottor De Veris che, oltre al programma da me tanto cercato, portava tra le sue mani proprio come un dono prezioso le dispense del corso di pedagogia degli anni 1965-1966 e 1966-1967 e addirittura manoscritti del 1967-1968, per me è stata una scoperta. Per questo il contributo che pubblico in questo libro non è un'introduzione ma il fondamento che doverosamente premetto alla stampa anastatica di questi importanti manoscritti e delle dispense dattiloscritte in maniera meravigliosa, presumibilmente anche dal Professor Savelli. Un ricordo quindi anche di lui, soprattutto per questo aspetto del ritrovamento insperato e quasi casuale: non cercavo ciò che ho trovato... Il Dottor De Veris mi ha messo subito in contatto con il Dottor Giuseppe Moscati, Presidente della Fondazione Centro studi Aldo Capitini, e la mia curiosità, la mia voglia di fare, di condividere e di aver cura mi ha portato all'ideazione di questa pubblicazione, a partire da quello che sarebbe stato soltanto un articolo. Da una idea di articolo dunque è nato un libro, che io non pretendo di curare ma che ho semplicemente "raccolto": questa pubblicazione risulta infatti come stampa di fonti inedite, anche per gli studenti che oggi frequentano i corsi di pedagogia, almeno quelli che io

incontro, per testimoniare quello che era la pedagogia e anche quelli che erano i materiali didattici degli anni Sessanta, degli anni caldi dell'università e della scuola, di questo rinnovamento, di questo cambiamento e di questa apertura che però oggi ci fa un po' rimpiangere le origini. Non sono soltanto nostalgica, come qualche collega a volte rileva, ma riconosco con determinazione al passato quel valore che ha effettivamente.

Alfabetizzazione civica tra storia e memoria riporta due importanti testimonianze, di un'allieva di Aldo Capitini e di una docente di un liceo italiano: il passato e il presente, ciò su cui effettivamente possiamo costruire la nostra esperienza verso un futuro che non conosciamo e che purtroppo si tinge oggi di colori molto foschi...

Questa rilettura e forse riscrittura del pedagogista Aldo Capitini, il Professore, docente presso il nostro Ateneo, prende spunto dal testo di Giorgio Balzoni su Aldo Moro, che lo descrive in una veste intima e sconosciuta ai più, quella di docente universitario a Bari e che rappresenta il mio modello didattico. Altro importante motivo di ispirazione è il testo di Simone Weil *Lezioni di filosofia 1933-1934*, raccolte a Roanne dall'allieva Anne Reynaud-Guérithault, autrice che ho potuto conoscere e apprezzare grazie alla sensibilità del Professor Massimo Mangiabene.

Delle dispense di Capitini raccolte nella pubblicazione citata sono debitrice soprattutto alla Fondazione omonima, come studentessa di qualche decennio dopo che occupa una delle stanze di Aldo Capitini al terzo piano di Palazzo Florenzi, nell'ex Istituto da lui voluto, creato e diretto. Sottolineo anche questo aspetto: di vivere non soltanto i luoghi ma anche di respirare ciò che poi i suoi successori hanno respirato – sebbene non risultino allievi diretti perché sono persone che hanno altrettanto vissuto e costruito parte dell'Istituto e del Dipartimento – e posso affermare che ho sempre respirato la continuità anche grazie all'attenta osservazione di una ex dottoranda presso il nostro Ateneo, oggi professore ordinario di Pedagogia all'Università degli Studi di Napoli Federico II, Maura Striano, cioè su quanto la nostra biblioteca fosse ricca di testi di John Dewey e quanto questo lavoro di raccolta fosse opera di Aldo Capitini, che ha quindi contribuito ad arricchirla; la stessa è poi confluita nella biblioteca umanistica la cui sezione pedagogica oggi ha sede in

Via dell'Aquilone 7. È questo un aspetto altrettanto importante perché sento anche l'arricchimento della biblioteca, quasi indirettamente da Capitini ma direttamente dal Professor Bucci, come un dovere. Forte di questa continuità, adempio quindi il dovere (come “comando divino”, secondo la definizione di Capitini stesso) di quest'opera di segnalazione di testi ai nostri referenti delle biblioteche umanistica e biomedica affinché siano vive e pronte per i nostri studenti e studiosi.

Come indico in un articolo da me appena pubblicato dal titolo *Mihicordi (est): Università e “dovere di connessione”*, con un recupero del latino per tornare alla lingua veicolare della scienza delle origini, al posto dell'inglese *I care* e per ragioni opposte, evidenzio questo elemento di continuità. Rileggendo *L'atto di educare* di Capitini (p. 91) si sottolinea infatti questo aspetto del rapporto nel capitolo dedicato all'educazione: “Su ciò che c'è di comune tra educatore ed educando, si rivela questa netta differenza; è un'unità piena che si dualizza appunto perché si realizzi profondamente il primo termine, e si realizzi il secondo termine [...] Il primo termine [...] riconosce la diversità qualitativa del secondo termine”.

Poter diffondere e dunque leggere oggi in versione integrale le dispense di Capitini docente di pedagogia presso il nostro Ateneo è un necessario segno di rispetto non soltanto della storia e della memoria del nostro Istituto ma anche della sua persona come cittadino di Perugia ben oltre le interpretazioni e suggestioni che potrebbero aver messo in ombra, almeno fino a oggi, la sua figura di docente universitario.

Un pensiero a Elena Pierini, Tiziana Pimpinicchio e Romano Ugolini.

Riferimenti bibliografici

Anna Alberti, Lanfranco Binni, Gabriele De Veris, Marco Pierini, *Album Capitini*, Perugia, Aguaplano, 2018, pp. 96.

Giorgio Balzoni, *Aldo Moro – Il Professore*, Roma, Lastaria, 2018, pp. 256.

Norberto Bobbio, Franco Pierandrei, *Introduzione alla Costituzione. Testo di educazione civica per le scuole medie superiori*, Bari, Laterza, 1980 [1959], pp. X+198.

Sante Bucci, (a cura di), *Giovani società educazione nell'Europa del 2000. (Atti del Convegno europeo, Gubbio, 9-12 febbraio 1995)*, Perugia, Centro Stampa dell'Università degli Studi, 1998, pp. 330.

Aldo Capitini, *L'atto di educare*, prefazione di Giuseppe Moscati, a cura di Massimo Pomi, Roma, Armando, 2022, pp. 158.

John Dewey, *Le fonti di una scienza dell'educazione*, trad. it. Mariuma Tioli Gabrielli e Luigi Borelli, Firenze, La Nuova Italia, 1999 [1929], pp. 64.

Giuseppe Ermini, *Storia dell'Università di Perugia*, Bologna, Zanichelli, 1947, pp. VIII+762; Firenze, Olschki, 1971, pp. 1113 (2 v.).

Giovanna Farinelli, Mihi cordi (est): *Università e "dovere di connessione"*, in "Studi sulla Formazione": 25, 51-58, 2022-2 – DOI: 10.36253/ssf-14046 | ISSN 2036-6981 (online).

Giovanna Farinelli, *Per una pedagogia civile e politica. Educazione tra cittadini*, presentazione di Gaetano Mollo, Perugia, Morlacchi, 2020, pp. 190.

Giorgio Napolitano, *Il patto che ci lega. Per una coscienza repubblicana*, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 232.

Gianfranco Pasquino (a cura di), *Costituzione della Repubblica Italiana*, nuova edizione aggiornata con cronologia delle modifiche, Milano, UTET-DEA, 2022 [2021], pp. 224.

Angelo Savelli, *Imparare e insegnare a studiare*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1994, pp. 348.

Simone Weil, *Lezioni di filosofia 1933-1934*. Raccolte da Anne Reynaud-Guérithault, a cura di Maria Concetta Sala, con una Nota di Giancarlo Gaeta, Milano, Adelphi, 1999 [ed. or. Anne Reynaud (présentées par), *Leçons de philosophie de Simone Weil (Roanne 1933-1934)*, Paris, Plon, 1959, pp. VI+259.

3. La relazione educativa nella Costituzione italiana*

*La solidarietà diventa realtà quando si uniscono le forze
per la realizzazione di un sogno comune.*

(I bambini della Scuola dell'Infanzia di Acquasanta Terme
al Presidente della Repubblica, dicembre 2016)

3.1. Premessa

Il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Perugia, Franco Moriconi, in conclusione della Relazione inaugurale dell'anno accademico 2016/2017, il 18 marzo 2017, ha confessato amaramente di non essere ancora riuscito a “suscitare e rivitalizzare lo spirito di appartenenza a questa Istituzione, l'orgoglio di essere parte di una realtà antica e profonda” quale è lo stesso Ateneo.

Questo è un ottimo punto di partenza, per contribuire ad analizzare e approfondire il cuore pedagogico della Costituzione della Repubblica Italiana.

Come, infatti, afferma molto lucidamente Renato Perconte Licatese¹, già Consigliere della Corte di Cassazione,

le disposizioni costituzionali, se e in quanto configurano e strutturano un determinato assetto politico sociale imperniato su valori unanimemente ri-

* Riedizione del contributo già pubblicato in Giovanna Farinelli, *Per una pedagogia civile e politica. Educazione tra cittadini*, presentazione di Gaetano Mollo, Perugia, Morlacchi, 2020, pp. 117-134.

1. R. Perconte Licatese, *Aspetti educativi nella Costituzione Italiana*, Vitulazio (CE), 1 ottobre 2011, http://www.ireca.it/web/sites/default/files/dott._perconte_licatese_renato.pdf.

conosciuti, hanno infine come diretti destinatari anche tutti i comuni cittadini, vale a dire tutti noi, da cui chiedono di essere condivise e rispettate.

In tal senso cita un'affermazione di un celebre studioso del diritto pubblico:

Talune istituzioni democratiche hanno oggi forse solo uno scopo educativo e soprattutto considerano i cittadini eguali solo per educarli in tal modo a un'eguaglianza effettiva.

Lo stesso Consigliere precisa, infatti, che le norme costituzionali non sono dirette “con intento pedagogico” al solo legislatore ordinario ma si rivolgono *altresì ai giudici*, obbligati a farne applicazione diretta e a interpretare le leggi ordinarie alla luce dei principi costituzionali.

Nel riflettere sul valore pedagogico della relazione in ambito costituzionale, corre l'obbligo di richiamare Aristotele che nella *Politica* (I, I, 2) afferma: “*Homo natura civile animal est*”. A costui s'ispira Dante, quando nell'VIII canto del *Paradiso* (115-117) utilizza la figura di Carlo Martello d'Angiò, per sottolineare – attraverso una domanda retorica – la profonda differenza tra *omo* e *cive*, in questa “aiuola che ci fa tanto feroci” (*Paradiso*, XXII, 151): sarebbe, dunque, un male per l'uomo sulla terra non far parte di un ordine civile, di un organismo sociale.

3.2. Autorità, libertà e responsabilità, tra giurisprudenza e pedagogia: principi fondamentali della Repubblica, diritti e doveri dei cittadini

Se si prendono in esame le iniziative istituzionali, per promuovere attraverso l'insegnamento della Costituzione una lettura pedagogica della stessa e della centralità della relazione nei testi normativi, Roberta Sofi² riassume così:

2. R. Sofi, *Per una lezione di cittadinanza: la proposta di Charta 77*, in “Cqia Rivista Formazione Persona Lavoro”, n. 4 (*Educazione e Costituzione 1948-2008: analisi di quattro paradigmi didattici*), febbraio 2012, <http://www00.unibg.it/dati/bache->

Dal 1958 al 2008 il Ministero della Pubblica Istruzione ha varato numerose norme sull'introduzione dell'insegnamento della cittadinanza che, a seconda delle epoche, ha assunto diversi nomi. Ricordiamo il D.P.R. 585/1958 che istituisce l'insegnamento 'Educazione civica'; i Programmi per la scuola elementare del 1985, che introducevano la 'Convivenza democratica' e dovevano fungere da canovaccio paradigmatico per le scuole di ogni ordine e grado; l'art. 2 della Legge delega 53/2003 che presenta l'educazione alla 'Convivenza civile', le cui linee guida sono specificate nel D.Lgs. 19 febbraio 2004, n. 59 noto come Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati fino ad arrivare all'ultima L. 169/08 che chiama la nuova disciplina 'Cittadinanza e Costituzione'.

Come afferma Antonella De Gregorio³, l'educazione civica,

introdotta nella scuola statale da Aldo Moro, nel dpr 585, 1958, è diventata materia curricolare, subendo negli anni trasformazioni continue nell'intitolazione, nei contenuti e nella collocazione; Moro chiedeva, infatti, di "trovare senza indugio un adeguato posto nel quadro didattico della scuola [...] al fine di rendere consapevole la nuova generazione delle raggiunte conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sacro retaggio del popolo italiano".

Come si legge, infine, nel documento di indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione* del 4 marzo 2009, secondo la legge 30 ottobre 2008, n. 169, in primo luogo la scuola è da intendersi come "palestra di democrazia". Educare alla cittadinanza e alla Costituzione è anche

l'occasione per costruire nelle nostre classi, dove sono presenti ragazze e ragazzi con provenienze, storie, tradizioni e culture diverse, delle vere co-

ca/434/55335.pdf; cfr. L. Corradini, *Cittadinanza e Costituzione*, Napoli, Tecnodid, 2009, pp. 18-20.

3. A. De Gregorio, *L'ora (mancante) di Educazione civica*, in "Corriere della Sera", 14 marzo 2014, <http://www.corriere.it/scuola/speciali/2014/educazione-civica/notizie/educazione-civica-cittadinanza-costituzione-aldo-moro-gelmini-roberto-benigni-2c5712bc-ab59-11e3-a415-108350ae7b5e.shtml>. Cfr. legge 92/2019.

munità di vita e di lavoro, che cerchino di dare significati nuovi alla convivenza ed elaborino percorsi che costruiscano contemporaneamente identità personale e solidarietà collettiva, competizione e collaborazione⁴.

L'articolo 2 della Costituzione afferma che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità. La stessa richiede altresì l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Insieme al riconoscimento del primato ontologico della persona umana (articolo 3 Costituzione), come principio e non come funzione, la necessità di un contesto sociale grazie al quale la singola personalità giunga a maturazione rappresenta il punto di partenza della riflessione sulla centralità della relazione educativa nella Costituzione.

Nel discorso di fine anno 2016 del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella⁵ è stato sottolineato il senso di comunità e la “solidarietà come realtà”, anche in riferimento ai tragici eventi del 2016 (terremoto, terrorismo etc.):

Il nostro Paese è una comunità di vita, ed è necessario che lo divenga sempre di più [...] Questo senso diffuso di comunità costituisce la forza principale dell'Italia [...] La comunità, peraltro, va costruita, giorno per giorno, nella realtà [...] Essere comunità di vita significa condividere alcuni valori fondamentali. Questi vanno praticati e testimoniati. Anzitutto da chi ha la responsabilità di rappresentare il popolo, a ogni livello. Non vi sarà rafforzamento della nostra società senza uno sviluppo della coscienza civica e senza una rinnovata etica dei doveri.

Il Presidente ricorda ancora come

4. <https://www.istruzione.it/archivio/web/ministero/cs040309.html>.

5. S. Mattarella, *Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica*, Roma, 31 dicembre 2016, <https://www.quirinale.it/elementi/1225>. Cfr. *legge 20 agosto 2019, n. 92*, Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica (“competenze civiche”, articolo 2, comma 2).

l'equazione immigrato uguale terrorista è ingiusta e inaccettabile, ma devono essere posti in essere tutti gli sforzi e le misure di sicurezza per impedire che, nel nostro Paese, si radichino presenze minacciose o predicatori di morte. Anche nell'anno trascorso, le nostre Forze dell'ordine e i nostri Servizi di informazione hanno operato con serietà e competenza perché, in Italia, si possa vivere in sicurezza rispetto al terrorismo, il cui pericolo esiste ma si cerca di prevenire.

Egli sottolinea, inoltre, come vi sia “un altro insidioso nemico della convivenza”, che non è un fenomeno nuovo, ma in preoccupante ascesa: “l'odio come strumento di lotta politica”, che insieme alla violenza verbale penetra e si propaga nella società, intossicandola. Afferma, infatti, che “una società divisa, rissosa e in preda al risentimento, smarrisce il senso di comune appartenenza, distrugge i legami, minaccia la sua stessa sopravvivenza”.

Si evidenzia in primo luogo il ruolo della scuola pubblica, che significa non solo “aperta a tutti” (articolo 34 Costituzione), ma anche “volta a un fine collettivo, a un interesse pubblico”, come afferma Ernesto Galli della Loggia⁶.

Il 30 settembre 2016, nel suo discorso di inaugurazione dell'anno scolastico, lo stesso Presidente della Repubblica afferma infatti che

la scuola italiana deve mantenere la sua fondamentale funzione di garantire a tutti pari condizioni di partenza. Non devono essere il benessere familiare o l'elevato grado di istruzione dei genitori i fattori più importanti per assicurare ai giovani conoscenza e cultura

per combattere l'odio e la violenza verbale di cui sopra. Per una società migliore è necessario che anche la scuola migliori costantemente. Web, rete e social rappresentano infatti un grande spazio di libertà, comunicazione e opportunità:

6. E. Galli Della Loggia, *L'abbandono della scuola*, cit., p. 6.

La scuola dovrà essere, sempre più, capace di dialogare, di entrare nei nuovi spazi e usare i nuovi linguaggi. La scuola deve saper portare la propria etica civile nella realtà della comunicazione immediata e globale, quella nella quale vivono i suoi studenti⁷.

Qui giova ricordare soprattutto gli articoli 21 e 33 della Costituzione: libertà di espressione e libertà di insegnamento/apprendimento. Tutto questo si realizza se c'è un'etica della responsabilità individuale, a partire da quella genitoriale ed educativa (cfr. legge 10 dicembre 2012, n. 219), procreativa e generativa (cfr. legge 19 febbraio 2004, n. 40).

Come afferma Perconte Licatese⁸, le norme costituzionali

delineano un sistema organico e compiuto, nel quale è centrale la relazione tra l'educatore e l'educando, nella fattispecie i genitori nella prima veste e i figli nella seconda, sicché può ben dirsi che il verbo educare e il sostantivo derivato educazione riflettano, nel testo normativo e in seno alla famiglia, uno specialissimo rapporto interpersonale e intersoggettivo, evocando da un lato un soggetto attivo che educa e dall'altro un soggetto passivo che viene educato. Ad entrambi questi soggetti, membri della relazione, il diritto, con spiccata sensibilità, dedica la sua attenzione, considerandoli indispensabili alla sussistenza e alla conservazione del nucleo familiare e di una collettività umana bene ordinata e disciplinata.

Egli afferma altresì “come il diritto si preoccupi che il soggetto da educare non sia un recettore solo passivo dell'altrui opera educativa, ma collabori e cooperi ad essa, sulla base della sua intera personalità in formazione, delle sue inclinazioni naturali, delle sue specificità caratteriali e via scorrendo”. Perconte Licatese sottolinea, inoltre, come:

secondo alcuni lo sviluppo armonico della personalità dei figli può ottenersi quando l'opera educativa, in adempimento dell'obbligo sancito dalla Co-

7. S. Mattarella, *Intervento del Presidente della Repubblica alla Cerimonia di inaugurazione dell'Anno Scolastico 2016-2017*, Sondrio, 30 settembre 2016, <https://www.quirinale.it/elementi/1179>. Cfr. legge 92/2019.

8. R. Perconte Licatese, *Aspetti educativi nella Costituzione Italiana*, cit.

stituzione e dal Codice civile, abbia luogo elaborando sul piano pedagogico i principi espressi dalla stessa Costituzione agli articoli 2 (diritti inviolabili dell'uomo nelle formazioni sociali, come per l'appunto la famiglia); 8 e 19 (libertà di fede e di culto); 18 (libertà di associazione); 21 (libertà di pensiero); 49 (partecipazione alla vita democratica).

Successivamente evidenzia che

altri sono invece dell'opinione che l'aggiunta all'obbligo previsto nella Costituzione costituisca non una specificazione ma un temperamento al dovere diritto costituzionale, che dovrebbe trovare il proprio limite penalistico (esterno) soltanto nell'abuso dei mezzi di correzione e di disciplina (art. 571 C.p.) o nei maltrattamenti in famiglia (art. 572 C.p.); o, indipendentemente da questi reati, nei principi etici comunemente accolti in ogni consorzio civile e finalmente, in caso di accertata incapacità educativa, nella sanzione civilistica di decadenza prevista nello stesso C.c.: per i casi di violazione e o trascuratezza dei doveri inerenti alla potestà dei genitori o di cattivo uso dei relativi poteri (art. 330 C.c.).

Nella legge 219 del 2012 si arriva finalmente ad affermare la *responsabilità* genitoriale che sostituisce una ormai anacronistica e obsoleta *potestà*.

Nei *Cenni introduttivi* dell'edizione de *La Costituzione della Repubblica Italiana illustrata con i lavori preparatori* da Falzone, Palermo e Cosentino⁹ si sottolinea come:

nella ripartizione della materia della Parte prima il Comitato di redazione ha seguito un determinato sviluppo concettuale, che può dirsi ispirato al criterio della socialità progressiva. Nel primo Titolo infatti il cittadino è veduto nella sua individualità, pur nel quadro della società della quale fa parte; nel secondo Titolo si considerano i primi e più elementari rapporti del cittadino con la comunità (diritti e doveri in rapporto alla famiglia e

9. *La Costituzione della Repubblica Italiana illustrata con i lavori preparatori* da Vittorio Falzone, Filippo Palermo, Francesco Cosentino, con prefazione di Vittorio Emanuele Orlando, Colombo, Roma 1948, https://archivio.quirinale.it/discorsi-bookreader//la-costituzione/La_Costituzione_volume_Cosentino.html#page/1/mode/2up.

alla scuola); nel terzo Titolo si considera la sfera, già più ampia, del mondo economico; nel quarto Titolo quella, più estesa, del mondo politico. Quivi termina la Parte prima e, con perfetta sutura ideologica, si inizia la Parte seconda, che disciplina l'organizzazione statale unitaria della società.

Qual è dunque il fondamento di tale organizzazione statale? Come ricorda e sottolinea spesso Roberto Prelati – docente di diritto all'Università degli Studi di Perugia – gli unici due articoli della Costituzione in cui si utilizza il verbo “fondare” sono l'1 e il 29: rispettivamente, “l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro” e “la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio”, per evidenziare un radicamento nell'aspetto relazionale costitutivo e al tempo stesso regolativo della società. I rapporti lavorativi e familiari, dunque *istituzionali*, garantiscono la sopravvivenza di uno stato democratico, soprattutto attraverso la stabilità e non semplicemente la durata di istituzioni a garanzia del benessere sociale e individuale.

Se nell'articolo 38, a completamento dell'articolo 1, si evidenzia il diritto del cittadino a mezzi che rispondano alle sue esigenze di vita in caso di “disoccupazione involontaria”, nell'articolo 4 si sancisce il dovere del cittadino di “svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”, progresso che sembra richiamare *le magnifiche sorti e progressive* della *Ginestra* di Leopardi, il quale ironizza però sulla frase, ottimistica, del cugino Terenzio Mamiani.

La funzione pedagogica del sindacato (articolo 39 Costituzione) è stata giustamente ricordata di recente dal sociologo Domenico De Masi (Radio 1, GR1 del 25 aprile 2017, ore 8) così come la funzione pedagogica della politica (articolo 49) è stata sottolineata dal magistrato Domenico Manzione, Sottosegretario al Ministero dell'Interno, in occasione della Inaugurazione dell'anno accademico 2016/2017 presso l'Università per Stranieri di Perugia, il 29 marzo 2017. Non si possono però tralasciare la funzione sociale della cooperazione (articolo 45) e quella del risparmio (articolo 47).

Lo stesso termine *educazione* compare esclusivamente negli articoli 27 e 38, mentre il verbo *educare* si trova nell'articolo 30: rapporti civili

ed etico-sociali, dunque, a conferma della funzionalità della relazione all'essenza stessa di persona, così come la funzionalità dello stato stesso rispetto al principio della persona. Finalmente all'articolo 33, con Legge Costituzionale 26 settembre 2023, n. 1, è aggiunto il seguente comma: "La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme". L'articolo 2 sancisce, infatti, che l'uomo si realizza nelle formazioni sociali, dunque funzionali alla persona, e la "solidarietà politica, economica e sociale", oltre che dovere, è virtù civica, *habitus* mentale, come ha sottolineato Lino Prenna¹⁰, docente di pedagogia nell'Ateneo perugino (cfr. legge 11 agosto 1991, n. 266).

Eliana Flores¹¹, avvocato e insegnante, evidenziando come la prima parte della Costituzione differenzi quali tra i diritti di libertà hanno rilievo costituzionale e disciplini i limiti al loro esercizio, sottolinea come "in uno stato democratico 'diritti' e 'doveri' sono correlativi" (articolo 2): "tale correlazione è il motivo per cui i Costituenti hanno preferito, nella struttura in titoli, parlare non di diritti, ma di rapporti", civili (articoli 13-28), etico-sociali (articoli 29-34), economici (articoli 35-47) e politici (articoli 48-54), oltre ai principi fondamentali (articoli 1-12).

L'educazione è, dunque, un compito civile e politico: la Costituzione italiana, come testo storico e documento dal grande portato pedagogico, ratifica la necessità di ciò che sembrerebbe utopia o quasi: la relazione educativa sta alla base non soltanto di uno stato democratico ma soprattutto di un futuro dell'umanità civile e non semplicemente di una sopravvivenza biologica, cioè del *cive* e non soltanto dell'*omo*, distinzione di dantesca memoria. Il dibattito attuale su una eventuale conferma genetica del comportamento morale, civile e politico dell'uomo esula però da questo contributo.

L'articolo 27 afferma infatti che "la responsabilità penale è personale" e ratifica il valore pedagogico della pena, ai fini di un reinserimento

10. Cfr. L. Prenna, *La solidarietà voluta. Formazione di base del volontariato*, Città Nuova, Roma 1995.

11. E. Flores (a cura di), *I diritti e i doveri dei cittadini*, 2017, <http://www.oilproject.org/lezione/diritto-costituzionale-riassunto-costituzione-italiana-diritto-studio-salute-lavoro-9446.html>.

sociale del condannato, evidenziando quasi una componente sociale, relazionale della pena stessa: la restrizione della libertà è individuale ma il danno è per tutta la comunità. L'educazione diventa strumento di prevenzione grazie anche alla riparazione del danno, richiamando la distinzione tra le teorie giuridiche retributive, assolute, e quelle utilitaristiche, relative. La retribuzione è un emendamento che può diventare una sorta di risarcimento e di riscatto sociale anche per il condannato.

Il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, come sancito dall'articolo 21, si collega con i più moderni concetti di trasparenza e riservatezza, dal profondo significato relazionale. Così come sicurezza sociale e difesa, espressi negli articoli 11 e 52, rappresentano il fondamento di una autentica vita democratica. L'articolo 54, infine, impone ai cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche di adempierle con disciplina e onore: il servizio non è un optional ma un dovere, un obbligo materiale e non soltanto morale.

3.3. *Conclusioni*

Nella prima parte della Costituzione si affermano, oltre ai principi fondamentali, diritti e doveri dei cittadini, attraverso una classificazione in quattro titoli, che sottolinea la funzionalità dei rapporti tra le persone: civili, etico-sociali, economici, politici, seguendo quasi un ordine non soltanto logico ma essenzialmente cronologico. In questa prima parte si evidenzia, dunque, come il dispiegamento dell'articolo 2, che sottolinea il primato delle formazioni sociali, economiche e politiche, funzionali al realizzarsi della persona umana, come si legge successivamente nell'articolo 3: quasi a riconoscere sì un primato del singolo ma strettamente correlato alla possibilità/necessità di rapporti sociali. Diritti e doveri del singolo hanno un significato o meglio un compimento soltanto nella convivenza civile e democratica, sono strumenti di vita democratica, che è autentica relazione educativa, dove autonomia e autodeterminazione coincidono se implicano autorità, libertà e responsabilità, dove gli aspetti scientifico ed etico, civile e politico, sono in stretta correlazione.

Alla luce di tutto quanto sopra, si legge meglio anche l'articolo 32, che afferma il diritto dovere della salute, nel rispetto di sé e della comunità: un esempio concreto e corrente è la cosiddetta “*immunità di gregge*” o meglio “*di gruppo*” (*herd immunity*) che, al di là di logiche commerciali, richiama la necessità di una considerazione sociale positiva della comunità e implica senso di appartenenza e fiducia nelle istituzioni, nella loro autentica funzione sociale, e non mero corporativismo, nell'interesse pubblico nel senso di comune. La relazione educativa può, dunque, essere considerata come bene comune.

Questa pubblicazione è stata pensata e perlopiù elaborata prima della pandemia: altri riferimenti andrebbero ora aggiunti, tra gli altri i saggi e preziosi interventi di Alberto Mantovani e di Ilaria Capua, così come il grande sostegno dato alla “relazione educativa” in tempi di lockdown dal software Microsoft Teams presso l'Università degli Studi di Perugia.

Perugia, 14 settembre 2020

Riferimenti bibliografici

La Costituzione della Repubblica Italiana illustrata con i lavori preparatori da Vittorio Falzone, Filippo Palermo, Francesco Cosentino, con prefazione di Vittorio Emanuele Orlando, Colombo, Roma 1948, https://archivio.quirinale.it/discorsi-bookreader//la-costituzione/La_Costituzione_volume_Cosentino.html#page/1/mode/2up

Legge 30 ottobre 2008, n. 169, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università.

Legge 20 agosto 2019, n. 92, Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica.

Aristotele, *Politica*, a cura di Renato Laurenti, Roma-Bari, Laterza, 1997.

Marta Cartabia, *Custodi della democrazia. La costituzione, le corti e i confini del politico*, Milano, EGEA, 2026.

Luciano Corradini, *Cittadinanza e Costituzione. Disciplinarietà e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale. Una guida teorico-pratica per docenti*, Napoli, Tecnodid, 2009.

Costituzione della Repubblica italiana, 1948, <https://www.quirinale.it/it/pagine/costituzione-repubblica-italiana>

Antonella De Gregorio, *L'ora (mancante) di Educazione civica*, in “Corriere della Sera”, 14 marzo 2014, <http://www.corriere.it/scuola/speciali/2014/educazione-civica/notizie/educazione-civica-cittadinanza-costituzione-aldo-moro-gelmini-roberto-benigni-2c5712bc-ab59-11e3-a415-108350ae7b5e.shtml>

Mina De Santis, *Educazione civica e sviluppo sostenibile: promuovere la cittadinanza attiva*, in *EcuEdu Skills. Competenze educative per un'ecologia dello sviluppo sostenibile*, a cura di Annalisa Morganti, Perugia, Morlacchi, 2023, pp. 92-104, <https://series.morlacchilibri.com/index.php/morlacchi/catalog/book/8/chapter/33>

Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 1958, n. 585, Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica.

Giovanna Farinelli, *Alfabetizzazione civica tra storia e memoria*, in *EcuEdu Skills. Competenze educative per un'ecologia dello sviluppo sostenibile*, a cura di Annalisa Morganti, Perugia, Morlacchi, 2023, pp. 65-81, <https://series.morlacchilibri.com/index.php/morlacchi/catalog/book/8/chapter/31>

Giovanna Farinelli, *Per una pedagogia orientata all'azione e alla partecipazione*, in *EcuEdu Skills. Competenze educative per un'ecologia dello sviluppo sostenibile*, a cura di Annalisa Morganti, Perugia, Morlacchi, 2023, pp. 26-41, <https://series.morlacchilibri.com/index.php/morlacchi/catalog/book/8/chapter/28>

Marcello Fois, *L'invenzione degli italiani. Dove ci porta Cuore*, Torino, Einaudi, 2021, pp. 104.

Eliana Flores (a cura di), *I diritti e i doveri dei cittadini*, 2017, <http://www.oilproject.org/lezione/diritto-costituzionale-riassunto-costituzione-italia-na-diritto-studio-salute-lavoro-9446.html>

Andrea Franzoso, *La Costituzione allo specchio*, prefazione di Marta Cartabia, Milano, Salani 2026, pp. 352.

Ernesto Galli della Loggia, *L'abbandono della scuola*, in “Corriere della Sera”, 16 gennaio 2017, p. 6.

Sergio Mattarella, *Intervento del Presidente della Repubblica alla Cerimonia di inaugurazione dell'Anno Scolastico 2016-2017*, Sondrio, 30 settembre 2016, <https://www.quirinale.it/elementi/1179>

Sergio Mattarella, *Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica*, Roma, 31 dicembre 2016, <https://www.quirinale.it/elementi/1225>

MIUR Ufficio Stampa, “*Cittadinanza e Costituzione*” *al via la sperimentazione nelle scuole italiane*, Roma, 4 marzo 2009, <https://www.istruzione.it/archivio/web/ministero/cs040309.html>

Renato Perconte Licatese, *Aspetti educativi nella Costituzione Italiana*, Vitulazio (CE), 1 ottobre 2011, http://www.ireca.it/web/sites/default/files/dott._perconte_licatese_renato.pdf

Roberto Prelati, *L'impresa familiare: profili giuridici*, L'Aquila 4 novembre 1978, s.n.

Lino Prenna, *La solidarietà voluta. Formazione di base del volontariato*, Città Nuova, Roma 1995.

Roberta Sofi, *Per una lezione di cittadinanza: la proposta di Charta 77*, in “Cqia Rivista Formazione Persona Lavoro”, n. 4 (*Educazione e Costituzione 1948-2008: analisi di quattro paradigmi didattici*), febbraio 2012, <http://www00.unibg.it/dati/bacheca/434/55335.pdf>

4. Educazione tra cittadini – Education and people*

Tant'è del seme suo minor la pianta.

(Dante Alighieri, Purgatorio, VII, 127)

La pubblicazione *Per una pedagogia civile e politica*, in cui il sottotitolo *Educazione tra cittadini* (*Education and people*) è il titolo della stessa introduzione, nasce dall'esigenza di sottolineare la continuità tra i diversi ambiti dell'educazione, in un processo formativo che parte dalla famiglia, per ampliare la formazione con la scuola e, ispirandosi alla Costituzione italiana, prospettare la formazione delle relazioni di cittadinanza attiva, come ha ben sintetizzato Gaetano Mollo. Vengono qui raccolti i miei principali contributi in tali ambiti, per una pedagogia civile e politica.

Sulla diversità delle indoli umane e sulla relativa necessità di assecondarle, Dante si interroga a lungo: la stessa *Commedia* è figura della ciclica commedia umana. Con le parole di Natalino Sapegno, al dubbio dantesco su

come da dolce seme possa derivare un amaro frutto, da una schiatta insigne un discendente degenerare, Carlo Martello risponde illustrando la dottrina degli influssi astrali, per il cui mezzo si attuano in terra i decreti della Provvidenza. All'ordine differenziato della società umana si richiede una regolata distribuzione delle attitudini diverse, conformi ai diversi uffici, nei singoli individui. I cieli imprimevano negli uomini il suggello della loro virtù, dotandoli ciascuno di una particolare indole, adatta ad una particolare mansione.

* Riedizione dell'*Introduzione* già pubblicata in Giovanna Farinelli, *Per una pedagogia civile e politica. Educazione tra cittadini*, presentazione di Gaetano Mollo, Perugia, Morlacchi, 2020, pp. 31-43.

Essi adempiono saggiamente al loro compito, distribuendo attitudini e uffici secondo un giusto fine, che è l'ordine e la felicità dell'umano consorzio; ma nel far ciò non distinguono "l'un dall'altro ostello", non tengono conto dell'ambiente a cui ogni uomo appartiene per nascita. Se la natura, cioè la disposizione naturale del singolo, trova discordante a sé la fortuna, le condizioni esterne in cui è collocata la sorte, "fa mala prova", come ogni seme che venga gettato in un terreno disadatto al suo sviluppo. Se il mondo ponesse mente a questo fondamento naturale, tutto rientrerebbe nell'ordine: invece avviene che sia avviato alla religione chi era predisposto alla milizia, e diventi re un altro che (come appunto Roberto d'Angiò) era nato per predicare: onde tutto l'assetto della società ne viene ad essere guasto e corrotto e il progresso del genere umano si smarrisce "fuor di strada"¹.

Giuseppe Lozza, nella sua Introduzione alla *Repubblica* di Platone, la "sintesi più completa delle istanze – politiche, etiche, pedagogiche, artistiche", evidenzia come sia necessario infatti considerare che

l'itinerario pedagogico tracciato da Socrate riguarda solo i guardiani e i governanti, non il resto della popolazione. Comunque sia, la polemica contro i poeti è un tema ricorrente ma fondamentale nella *Repubblica* [...] quali miti occorre narrare ai fanciulli? [All'etica] viene subordinata, invero, anche la fondazione dello Stato ideale entro il quale sia possibile scorgere l'essenza della giustizia. Socrate si assume il ruolo [...] del fondatore [...] Il paradigma dello Stato ideale gli interessa solo in quanto rispecchi quello dell'anima individuale: i particolari concreti della sua realizzazione vengono considerati [...] irrilevanti; Socrate non intende dettare leggi, bensì educare; il resto verrà di conseguenza. Altrimenti, egli ben sa che le migliori leggi si possono infrangere e non valgono più nulla. Etica – pedagogia – politica: questa è l'unica successione corretta secondo il pensiero platonico. Ma il fatto che Socrate si proponga come fondatore, anziché a limitarsi a valutare in astratto la bontà di un paradigma ideale, significa che Platone non abbandona, almeno in teoria, la speranza di realizzarlo².

1. D. Alighieri, *La Divina Commedia. Paradiso*, a cura di N. Sapegno, La Nuova Italia, Firenze 1990, pp. 97-98.

2. Platone, *La Repubblica*, a cura di G. Lozza, Mondadori, Milano 1990, pp. V, XIX-XXI.

Le dimensioni civile e politica sono dunque da sempre strettamente connesse, come sottolinea Ernesto Galli della Loggia definendo ciò una “inevitabile – anche se spesso problematica e persino urtante – contiguità tra poesia e storia, tra poesia e politica” nella Introduzione alla sua antologia *Poesia civile e politica dell'Italia del Novecento*, che va dall'*Italia del popolo (1900-1915)* all'*Italia nuova (1960-2000)* attraverso la Grande Guerra, il fascismo, la resistenza e il dopoguerra³.

È necessario innanzitutto citare qui il confronto sottolineato da Daniele Porena tra la “dimensione civica della cittadinanza in Europa”, legata al concetto di *community*, e la “vocazione civile della cittadinanza americana”, legata al termine *private*: in sintesi, cittadinanza “civica” contro cittadinanza “civile”, aggettivi che condividono la stessa radice e nei quali “risiedono tuttavia concetti profondamente differenti tra loro”⁴.

Come afferma Piero Doria, il principale contributo di Aldo Moro è quello di “aver educato gli italiani ai valori della democrazia”, in particolare attraverso il Decreto dell'allora Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, controfirmato dallo stesso Moro in qualità di Ministro della Pubblica Istruzione con il visto dell'allora Ministro di Grazia e Giustizia Guido Gonella: lo storico DPR 13 giugno 1958, n. 585, dal titolo *Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica* (GU Serie Generale n. 143 del 17-06-1958). Luciano Corradini, già presidente del Gruppo di lavoro sull'educazione civica nominato dal ministro Mariastella Gelmini, ha

3. E. Galli Della Loggia, *Poesia civile e politica dell'Italia del Novecento*, Rizzoli, Milano 2011, p. 6. Dello stesso autore, cfr. *L'identità italiana*, Il Mulino, Bologna 2010. Si veda inoltre N. Machiavelli, *Il Principe*, Mondadori, Milano 1990 e A. Campi, *Machiavelli and political conspiracies. The struggle for power in the Italian Renaissance*, Routledge, New York 2019.

4. D. Porena, *Il problema della cittadinanza. Diritti, sovranità e democrazia*, Giappichelli, Torino 2011, pp. 69-70; cfr. M. Silverman, *The Revenge of Civil Society. State, Nation and Society in France*, in D. Cesarani, M. Fulbrook (a cura di), *Citizenship, Nationality and Migration in Europe*, Routledge, Londra-New York 1996. Si veda inoltre S. Jessop, *Education for Citizenship and 'Ethical Life': An Exploration of the Hegelian Concept of Bildung und Sittlichkeit*, in “Journal of Philosophy of Education”, vol. 46, n. 2, 2012, pp. 287-302.

contribuito al “Documento di indirizzo per la sperimentazione dell’insegnamento di Cittadinanza e Costituzione” del 4 marzo 2009, con esplicito riferimento alla legge 30 ottobre 2008, n. 169. Tale legge ha infatti introdotto l’insegnamento “Cittadinanza e Costituzione” fornendo così uno strumento aggiornato per il perfezionamento del fondamentale rapporto che lega scuola e Costituzione, sia come legittimazione sia come compito educativo⁵.

Così Chiara Bergonzini, nel volume *Con la Costituzione sul banco. Istruzioni per l'uso della Costituzione nelle scuole* (FrancoAngeli, 2020) si interroga su come affrontare la Costituzione nelle scuole: la Carta fondamentale rappresenta “un sistema dinamico di principi e regole vissuti quotidianamente, di cui è essenziale cogliere prima di tutto il senso”, per cui l’autrice suggerisce indicazioni per “suscitare nei ragazzi curiosità, senso critico e consapevolezza del proprio ruolo di cittadini”, oltre all’origine storica del testo, e propone un “Dizionario costituzionale”, che aiuti a interrogarsi sulla necessità delle regole e a chiedersi perché la Costituzione contenga proprio quei diritti e quei doveri.

Sui doveri è d’obbligo qui ricordare il lungimirante e alquanto profetico testo di Simone Weil, *La prima radice. Preludio ad una dichiarazione dei doveri verso l'essere umano*, nell’altrettanto chiara traduzione di Franco Fortini e con uno scritto di Giancarlo Gaeta (SE, Milano 1990), due profondi conoscitori delle opere dell’autrice (SE, Milano 1990; edizione originale 1949).

Un esempio concreto è l’interessante volume curato da Elisa Maia *La città laboratorio di cittadinanza. Le rappresentazioni e le pratiche della partecipazione giovanile a Pescara*, pubblicato nel 2020 da FrancoAngeli nella Collana DiScuTerE – Didattica fra Scuola, Territorio e Educazione:

5. Cfr. P. Doria, *Il contributo di Aldo Moro alla costruzione della democrazia italiana*, Aracne, Roma 2015; L. Corradini (a cura di), *Cittadinanza e Costituzione. Disciplinarietà e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale. Una guida teorico-pratica per docenti*, Tecnodid, Napoli 2009; M. Santerini, *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Roma-Bari 2010; S. Abdel Qader, *Porto il velo, adoro i Queen. Nuove italiane crescono*, Sonzogno, Milano 2008. Cfr. legge 92/2019.

Un contributo agli studi sulla partecipazione giovanile e sulla cittadinanza attiva, secondo una prospettiva di senso che colloca entrambi i costrutti in relazione con la dimensione dello spazio urbano, inteso come teatro di espressione delle pratiche partecipative e di esercizio della cittadinanza. Lo studio della città evidenzia come i governi locali sottendano specifiche visioni politiche che giustificano altrettanto peculiari modi di fare educazione: una consapevolezza che chiama in causa i professionisti dell'educazione, sempre più progettisti di processi inclusivi e di cittadinanza attiva.

In tal senso si colloca da sempre l'incessante lavoro di Giovanna Boda, giovanissima studentessa negli anni Novanta, pioniera del "Progetto Giovani" (Ministero della Pubblica Istruzione), dal 27 gennaio 2020 Capo del Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali del Ministero dell'Istruzione⁶.

Per tali ragioni il mio insegnamento di Pedagogia generale e sociale presso i tre Corsi di Studio in Scienze della Formazione Primaria, Infermieristica e Scienze motorie e sportive presso l'Ateneo di Perugia sottolinea i tre diversi ambiti di scuola, salute e sport strettamente collegati ai concetti di educazione e cittadinanza. Tra gli obiettivi e risultati attesi, si evidenziano in primo luogo una introduzione al problema dell'autonomia scientifica della pedagogia generale, mediante un'analisi delle sue strutture, del suo linguaggio e delle sue categorie; una introduzione al problema della cittadinanza come nuovo paradigma dal quale ripensare l'attività formativa nell'ottica dell'educazione permanente, per contribuire a formare negli studenti i concetti educativi fondamentali, una metodologia personale nella ricerca e nello studio e consapevolezza nella costruzione della propria professionalità educativa.

Tra i contenuti risultano infatti teorie e strutture della stessa pedagogia generale e sociale, tra intenzionalità educativa e impatto sociale⁷;

6. Cfr. S. Bucci (a cura di), *Giovani, società, educazione nell'Europa del 2000* in "Atti del Convegno europeo, Gubbio, 9-12 febbraio 1995", Centro Stampa dell'Università degli Studi, Perugia 1998; G. Boda, *Life skill e peer education. Strategie per l'efficacia personale e collettiva*, La Nuova Italia, Milano 2001; *L'educazione tra pari. Linee guida e percorsi operativi*, FrancoAngeli, Milano 2006.

7. Cfr. M. Striano, *Introduzione alla pedagogia sociale*, Laterza, Roma-Bari 2004.

significato e valore dei concetti di educazione e formazione; una riflessione sui concetti di persona e comunità a partire dagli articoli 3 e 2 della Costituzione italiana, riflessione propedeutica a un esame dei luoghi dell'educazione, istituzionali – formali e non formali – e de-istituzionali – informali, per un sistema educativo integrato; il legame tra comunicazione educativa, autoeducazione e comunità educante.

Essenziale è dunque la sottolineatura delle competenze educative sia comunicative sia relazionali nelle varie professioni – con particolare riferimento agli ambiti scuola, salute, sport – che include una continua riflessione sul ruolo che ha sempre avuto e continua ad avere la famiglia come formazione sociale preminente. Fondamentali sono in tal senso sia la relazione educativa insegnante-allievo sia quella famiglia-scuola-territorio, per una “educazione tra cittadini” nello sfondo valoriale delle scelte etiche, pedagogiche e politiche di una comunità.

Giuseppe De Rita, fondatore e storico segretario del CENSIS (Centro Studi e Investimenti Sociali), in un articolo sul “Corriere della Sera” del 10 settembre 2008 intitolato *Manca un'anima alla professione docente*, evidenzia le tre grandi componenti della crisi della scuola italiana, i tre “motori di spinta” della sua crisi profonda: le incertezze sull'assetto strutturale del sistema; la disaffezione soggettiva degli allievi, tra bullismo e abbandoni, e degli insegnanti, presi da logiche impiegatizie e corporative, con un pericoloso impatto sulla qualità del rapporto educativo; l'evoluzione delle altre agenzie formative che la scuola soffre al suo esterno. De Rita la definisce una “crisi di ruolo, di anima”, di cultura e lingua, di coscienza nazionale, poiché non si conoscono più i fondamenti valoriali di base della scuola. Anche Ernesto Galli della Loggia, in *L'aula vuota* (Marsilio, Venezia 2019) sottolinea come l'Italia abbia “distrutto la sua scuola” a causa di una totale abdicazione della politica.

De Rita, nell'articolo citato, evoca una “educazione dei sentimenti”, affinché i giovani non restino a “galleggiare sulla eterodiretta confusione intellettuale ma siano aiutati a sviluppare un po' di progressivo senso di responsabilità, ad apprezzare la piccola virtù della serietà”, per una forte e continuata “personalizzazione” del processo formativo, cominciando dal basso⁸.

8. Cfr. G. De Rita, *Il regno inerme. Società e crisi delle istituzioni*, Einaudi, Torino 2002, p. 90; A. Bianconi, *Fiducia. Il senso della funzione pubblica tra etica e*

Paolo Pombeni, nel suo intervento *Una scuola al servizio della polis*, pubblicato nel supplemento domenicale de “Il Sole 24 Ore” in data 17 giugno 2012, auspica pertanto l’avanzamento di “una qualche sommesa osservazione” sull’impegno del “riconoscimento del merito”; si chiede infatti se “trasformare la scuola in una specie di parodia delle competizioni televisive” rappresenti davvero il migliore incentivo per gli studenti a “dare il massimo” poiché un sistema esclusivamente premiale non è forse un sistema educativo né una *paideia*, ma un eventuale “incentivo al palcoscenico”. Secondo Pombeni, dunque, la scuola deve educare, essere seria e giustamente esigente: la severità in sé non è un valore; occorre invece valorizzare la capacità di trarre il massimo possibile da ciò che si ha a disposizione, e non premiare chi primeggia nei confronti di competitori modesti, perché è più difficile primeggiare, anche per i più bravi, nei confronti di un competitore eccezionale. L’eccellenza di un Paese si misura soprattutto creando un sistema in cui “i più dotati possano mettere a frutto tutte le loro capacità”, senza appiattire o disincentivare i migliori: è la ricchezza del tessuto sociale infatti a valorizzare le eccellenze.

Un altro aspetto importante, secondo Pombeni, è la “responsabilità sociale dei talenti”: chi ha doti, chi è capace e meritevole (Costituzione italiana, articolo 34) ha anche un dovere sociale nei confronti della propria comunità: la scuola “pubblica” – al servizio della polis – ha dunque il dovere di educare al progresso civile e morale, materiale e spirituale (Costituzione italiana, articolo 4) di una nazione, e il fatto che tali “banali” considerazioni siano rivoluzionarie, afferma Pombeni, è un “pessimo segnale”.

Numerosi rapporti della Banca d’Italia sottolineano infatti da tempo la necessità di investire in formazione: la crescita economica deriva necessariamente dallo sviluppo sociale, naturalmente sostenibile. Ignazio Visco, Direttore della Banca d’Italia, in *Investire in conoscenza: per la crescita economica* (Il Mulino, Bologna 2009), sottolinea come i “grandi fenomeni evolutivi quali la globalizzazione, la rivoluzione delle tecnologie dell’informazione e delle comunicazioni, l’aumento progressivo della vita media e i nuovi flussi migratori dai paesi in via di sviluppo” abbiano trovato gli italiani relativamente impreparati.

Per affrontare tali profondi cambiamenti e tornare a una crescita stabile e duratura è essenziale, secondo Visco, “accrescere il capitale umano di cui dispone il nostro paese”, attraverso il perseguimento di “più alti livelli di istruzione, formazione e conoscenza, con maggiori investimenti, pubblici e privati, da incentivare puntando sulla qualità, sulla valutazione e sul riconoscimento del merito”.

“La difesa della patria è sacro dovere del cittadino”, così afferma l’articolo 52 della Costituzione italiana, azione che si realizza non soltanto attraverso la necessaria e sicura presenza delle forze armate, il cui ordinamento si informa allo spirito democratico della Repubblica, bensì attraverso la solida certezza di un senso di appartenenza culturale e politica, di identità nazionale e terrestre, che contempli doveri e responsabilità oltre che diritti, obbedienza oltre che libertà, sia come status sia come ideale.

Riferimenti bibliografici

Sumaya Abdel Qader, *Porto il velo, adoro i Queen. Nuove italiane crescono*, Milano, Sonzogno, 2008.

Dante Alighieri, *La Divina Commedia. Paradiso*, a cura di N. Sapegno, Firenze, La Nuova Italia, 1990.

Chiara Bergonzini, *Con la Costituzione sul banco. Istruzioni per l'uso della Costituzione nelle scuole*, Milano, FrancoAngeli, 2020.

Giuseppe Bertagna (a cura di), *Scuola in movimento*, Milano, FrancoAngeli, 2004.

Antonella Bianconi, *Fiducia. Il senso della funzione pubblica tra etica e competenza*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2019.

Giovanna Boda, *L'educazione tra pari. Linee guida e percorsi operativi*, Milano, FrancoAngeli, 2006.

Giovanna Boda, *Life skill e peer education. Strategie per l'efficacia personale e collettiva*, La Milano, Nuova Italia, 2001.

Sante Bucci (a cura di), *Giovani società educazione nell'Europa del 2000* in “Atti del Convegno europeo, Gubbio, 9-12 febbraio 1995”, Centro Stampa dell'Università degli Studi di Perugia, 1998.

Mario Caligiuri, *Aldo Moro e l'educazione civica. L'attualità di un'intuizione*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2019.

Alessandro Campi, *Machiavelli and political conspiracies. The struggle for power in the Italian Renaissance*, New York, Routledge, 2019.

Cicerone, *La Repubblica*, a cura di Francesca Nenci, Milano, Rizzoli, 2008.

Luciano Corradini (a cura di), *Cittadinanza e Costituzione. Disciplinarietà e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale. Una guida teorico-pratica per docenti*, Napoli, Tecnodid, Napoli 2009.

Giuseppe De Rita, *Il regno inerme. Società e crisi delle istituzioni*, Torino, Einaudi, 2002.

Giuseppe De Rita, *Manca un'anima alla professione docente*, in “Corriere della Sera”, 10 settembre 2008.

Piero Doria, *Il contributo di Aldo Moro alla costruzione della democrazia italiana*, Roma, Roma 2015.

Giovanna Farinelli, *La famiglia come ambiente di apprendimento “zero/sei”*, in *Per una pedagogia civile e politica. Educazione tra cittadini*, Perugia, Morlacchi, 2020.

Ernesto Galli della Loggia, *Poesia civile e politica dell'Italia del Novecento*, Milano, Rizzoli, 2011.

Ernesto Galli della Loggia, *L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola*, Venezia, Marsilio, 2019.

Ernesto Galli della Loggia, *L'identità italiana*, Bologna, Il Mulino, 2010.

Claudio Giunta, *“Ma se io volessi diventare una fascista intelligente?” L'educazione civica, la scuola, l'Italia*, Milano, Rizzoli, 2021.

Sharon Jessop, *Education for Citizenship and 'Ethical Life': An Exploration of the Hegelian Concept of Bildung und Sittlichkeit*, in "Journal of Philosophy of Education", vol. 46, n. 2, 2012, pp. 287-302.

Niccolò Macchiavelli, *Il Principe*, Milano, Mondadori, 1990.

Elisa Maia, *La città laboratorio di cittadinanza. Le rappresentazioni e le pratiche della partecipazione giovanile a Pescara*, Milano, Franco Angeli, 2020.

Alessandro Mariani (a cura di), *La relazione educativa. Prospettive contemporanee*, Roma, Carocci, 2021.

Platone, *La Repubblica*, a cura di G. Lozza, Mondadori, Milano 1990.

Paolo Pombeni, *Una scuola al servizio della polis*, in "Il Sole 24 Ore" – "Domenica", 17 giugno 2012.

Daniele Porena, *Il problema della cittadinanza. Diritti, sovranità e democrazia*, Torino, Giappichelli, 2011.

Milena Santerini, *La scuola della cittadinanza*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

Lucio Anneo Seneca, *La provvidenza*, a cura di Alfonso Traina, con un saggio di Ivano Dionigi, Milano, Rizzoli, 1997.

Max Silverman, *The Revenge of Civil Society. State, Nation and Society in France*, in David Cesarani, Mary Fullbrook (edited by), *Citizenship, Nationality and Migration in Europe*, London-New York, Routledge, 1996.

Maura Striano, *Introduzione alla pedagogia sociale*, Laterza, Roma-Bari 2004.

Ignazio Visco, *Investire in conoscenza: per la crescita economica*, Bologna, Il Mulino, 2009.

Simone Weil, *La prima radice. Preludio ad una dichiarazione dei doveri verso l'essere umano*, trad. it., Franco Fortini, con uno scritto di Giancarlo Gaeta, Milano, SE, 1990.

5. Vita umana e/o sperimentazione animale?*

5.1. Suggestioni pedagogiche

La riflessione bioetica è urgente e imprescindibile, soprattutto per chi si occupa di *humanities*: scienze umane, educazione e pedagogia nella fattispecie. Bene dunque hanno fatto gli organizzatori a promuovere un confronto interdipartimentale e disciplinare, anche sull'onda di sollecitazioni scientifiche internazionali e contro una certa autoreferenzialità e/o miopia (per usare un eufemismo) accademica, tipica di alcune periferie scientifiche (orchestre di un uomo solo, *one man band*): al di là di spending review e scarsi finanziamenti, spesso si evidenzia purtroppo una carenza di idee e soprattutto di entusiasmo e voglia di autentico confronto.

Il dibattito attualissimo in materia vede da un lato un'attenzione speciale nei confronti della natura (ecosistema e diversità biologica), dall'altro la ricerca del massimo benessere per l'uomo in termini di aumento della qualità e delle aspettative di vita.

La centralità dell'uomo nelle ben note "rivoluzioni copernicane" rischia una reazione ricollocando al centro natura ed ecosistema? Si può dimenticare l'Uomo in nome di una non meglio specificata Natura? Se si blocca la sperimentazione animale, su chi si testeranno i farmaci e le terapie? Quali prospettive alternative?

* Riedizione del contributo già pubblicato in *Bioetica. Un approccio interdisciplinare*, Atti del Convegno interdipartimentale *Confronti sulla Bioetica*, a cura di Ambrogio Santambrogio *et alii*, Perugia, Morlacchi, 2017, pp. 57-74. Il par. 5.1. è di Giovanna Farinelli, il par. 5.2. è di Rita Romani.

Lo scopo di questo lavoro è soprattutto quello di attivare/mantenere aperta la discussione intorno a un tema/interrogativo fondamentale: centralità dell'uomo (specie umana, a capo della piramide evolutiva e/o alimentare) o centralità della natura umana/animale/vegetale... (animata)? In sintesi, porre interrogativi più che fornire risposte.

Il contributo del settore scientifico disciplinare PAED-01/A – la pedagogia generale e sociale (tra etica e politica) – è sicuramente quello di una spinta alla riflessione sul significato dell'uomo e della promozione umana *nella* natura, né contro né come surrogato della stessa. Di sicuro, si deve tener conto del rispetto di un ecosistema, necessario anche per la sopravvivenza “a lungo termine” della specie umana. Si veda la recente enciclica di papa Francesco, *Laudato si'* (2015), “sulla cura della casa comune”, sebbene lo stesso Cantico delle Creature di Francesco di Assisi (1225) ne rappresenti già una sintesi imperitura. Da Parmenide di Elea (VI-V sec. a.C.) e Lucrezio (I sec. a.C.) a oggi, l'oggetto/soggetto di “natura animata” rappresenta un elemento costante; si vedano poi gli stessi summit/consessi mondiali su sviluppo sostenibile e cambiamenti climatici, col costante rischio di essere slogan anziché progetti politici concreti. L'idea è proprio quella di una diffusione capillare, a partire dalle agenzie educative formali, primarie, fondamentali (famiglia, scuola, Chiese), dai “piccoli gruppi efficaci” – direbbe Wolfgang Brezinka – che permetta di sviluppare e diffondere (*to advance and disseminate*, dal motto dell'Università di Edimburgo), cioè promuovere, l'idea di educazione alla natura come logos, criterio ordinatore, della stessa vita umana: perciò potremmo parlare di *human life sciences*? (Farinelli 2006). L'uomo/persona è dunque fine e principio, non funzione.

Aldo Agazzi afferma infatti che l'origine della società è dalla persona: mentre la persona è una realtà ontologica, la società è soltanto un’“unità d'ordine”, ossia un “ordinamento” di persone [...] una società, se vuol essere autentica, deve badare a restare in tutto un ordine di persone, per i valori che si esprimono solo dalla persona e dalle persone passano e si traducono in storia e civiltà, sì da non scadere da società d'uomini a formicaio od alveare [...]. Una vera società umana (è) ravvivata dal principio personalista” (Agazzi 1961).

Come scrive Dante (*Inferno*, XXVI, 119-120): “Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza”, e ancora: “Sarebbe il peggio per l’omo in terra, se non fosse cive?” (*Paradiso*, VIII, 116-117). Circa due secoli prima Abelardo scrive al figlio sulla condotta umana, in particolare, sull’amicizia e gli raccomanda: “I fratelli sono molti, ma fra loro è raro un amico; quelli li crea la natura, ma questo te lo concede l’affetto (*Hos natura creat, gratia praebet eum.*). L’affetto è libertà, la natura è costrizione (*Gratia libertas, natura coactio quaedam est*) che limita ciascuno all’amore per il suo genere; anche le bestie vi sono portate per legge di natura ma non c’è alcun affetto in tale inclinazione (*Quo pecudes etiam naturae lege trahuntur*), (*Affectus quarum gratia nulla manet*) (Abelardo 1991). Oggi potremmo tradurre *gratus/gratia* con *I like*.

Un nuovo concetto di società si evidenzia in occidente: benessere, *welfare state*, sopravvivenza a lungo termine e/o qualità della vita; da società rurale (l’animale domestico come strumento di sopravvivenza) a società industriale ed era del post produttivo o del terziario avanzato, individualistica, in cui nella famiglia nucleare l’animale è spesso parte integrante, elemento attivo nella relazione affettiva, come certa recente giurisprudenza dimostrerebbe. Inevitabile è qui il riferimento al noto libro/*crime novel* di Phyllis Dorothy James, scomparsa nel 2014, *I figli degli uomini*, (1992), ambientato in un 2021 in cui l’umanità sterile è avviata alla fine, dove i gatti hanno preso il posto dei bambini, e da cui nel 2006 Alfonso Cuarón ha tratto un film non altrettanto suggestivo.

Per rimanere in tema di utopie o quasi, anche George Orwell “animalizza” la società delineando in *Animal Farm* (1984) uno scenario paradossale che non risolve però la questione etica, legata sempre alla legge del più forte, se domina una organizzazione senza valori e significati condivisi. Non si deve poi dimenticare *La favola delle api* di Bernard Mandeville (1691) né il sociobiologo americano Edward Osborne Wilson, autore con Bert Hölldobler di *Formiche* (1997). Alla brutalità dell’uomo sembra paradossalmente subentrare una certa umanità della bestia: si pensi alle scritture provocatorie del linguista neozelandese di origine statunitense Jeffrey Masson, sulle emozioni degli animali (<http://jeffreymasson.com/>), o a certe iniziative dell’EPA (*Environmental Protection*

Agency) della FDA (*Food and Drug Administration*) (cfr. <http://www.peta.org/issues/animals-used-for-experimentation/us-government-animal-testing-programs/>).

Anche Machiavelli, nel capitolo XVIII, sulla lealtà, tra le virtù del *Principe*, come giusto equilibrio tra leggi e forza, tra uomo e bestia, tra “golpe e liono”, ricorda che è necessario “non partirsi dal bene, potendo, ma sapere entrare nel male, necessitato”: Chirone il centauro è un modello di precettore/educatore (figlio di Saturno), mezzo bestia e mezzo uomo, deve cioè sapere usare l’una e l’altra natura.

Nella riflessione contemporanea, invece, si fa strada un nuovo concetto della società: dai bisogni primari (sopravvivenza biologica) ai valori. Il vero educatore deve saper cogliere la differenza tra necessità e libertà, tra necessità e Bene, come afferma Platone in *Repubblica* VI 493c (e autori contemporanei come il biologo Theodosius Dobzhansky e il pedagogista Raffaele Laporta); ciò significa la possibilità di scegliere il Bene o quantomeno conoscere la differenza tra la necessità e il Bene, per un educatore che non sia soltanto un addestratore o un imbonitore di una massa umana che definisce come Grosso Animale. Paul Ricoeur, in *Storia e verità* (1994, 260) afferma che l’educazione, nel senso alto della parola, non è forse altro che il giusto ma difficile equilibrio fra l’esigenza di oggettivazione – cioè di adattamento – e l’esigenza di riflessione e di disadattamento; è questo equilibrio teso che mantiene in piedi l’uomo.

Animalità/brutalità dell’uomo o umanità dell’animale? Victor Hugo così inizia *L’uomo che ride* (1869): “Ursus e Homo erano legati da stretta amicizia. Ursus era un uomo, Homo era un lupo [...] docile, educato, e obbediente, piaceva alla folla [...]. La sottomissione riscuote successo”. Antoine de Saint Exupéry ricorda che si è responsabili di ciò che si è addomesticato. In *Cane e padrone* di Thomas Mann (1919) il cane Bauschan è simbolo di vita istintiva non ancora contaminata. Si veda però anche la “vergine cuccia” e il giovin signore nel *Giorno* (1765) di Giuseppe Parini. Lo stesso cane Pallino, protagonista del romanzo satirico/favola morale *Cuore di cane* di Michail Bulgakov (1925) può essere considerato anche simbolo della distorta e a volte perversa “relazione”

tra uomo e animale (ben due le trasposizioni cinematografiche, una di Alberto Lattuada nel 1976 e l'altra di Vladimir Bortko nel 1988).

La legislazione italiana, pur riconoscendo tra i danni non patrimoniali il danno morale/esistenziale in caso di perdita per illecito di un animale domestico, tuttavia non equipara l'animale alla persona. La *pet therapy* valorizza l'animale domestico come strumento per la salute umana. Si veda anche la recente introduzione dell'animale come elemento necessario al recupero della salute in ospedale da parte di commissioni regionali per le politiche sociali (dal 2013, per prime, le regioni Emilia-Romagna e Toscana). L'animale domestico, di affezione e da compagnia, con una missione terapeutica e assistenziale, non è tuttavia un oggetto: non si può pignorare” (come esempio curioso, si veda la pubblicità televisiva di un noto panettone milanese del Natale 2015).

Un Giudice del Tribunale di Milano (sentenza del 30 giugno 2014) spiega che, mentre “esigenze umanitarie ed affettive ed i valori costituzionali della persona” giustificano sempre il rimborso di certe spese quando il danneggiato è una persona, ciò non può acriticamente estendersi alle cure veterinarie, atteso che il nostro ordinamento tutela la salute dell'animale non come “bene in sé”, ma come “funzionale” a garantirne la relazione con l'uomo. Non esiste una “lesione del bene salute” di un animale (nella fattispecie un gatto) che determini in sé un danno risarcibile; in ogni caso il rapporto con un animale d'affezione, per quanto profondo e importante, non è un bene di rilievo costituzionale: pertanto non è risarcibile secondo la consueta formula dell'interpretazione costituzionalmente orientata dell'art. 2059 c.c., ma solo in presenza di un fatto costituente reato (si veda <http://www.quotidianogiuridico.it/documents/2014/07/25/la-morte-del-proprio-gatto-puo-essere-risarcita-a-certe-condizioni>).

La relazione tra cane e padrone, per esempio, è un “legame affettivo” a tutti gli effetti. Tant'è che non si può considerare “futile” la perdita dell'animale, “specie nel caso in cui il rapporto sia radicato da tempo”, in quanto va a ledere la sfera emotivo-interiore del padrone (motivazioni della sentenza con cui la Corte d'Appello di Roma nel 2015 ha condannato un veterinario al risarcimento del danno morale, oltreché

di quello patrimoniale, per avere causato con una sua condotta negligente la morte di un cane). La Corte d'Appello è stata però anche molto chiara sulla parte del ricorso con cui si contestava il riconoscimento del danno morale, ritenendolo insussistente: “Nel caso di un cane da compagnia – scrivono i giudici di secondo grado – è fin troppo noto come le abitudini dell'animale influiscano sulle abitudini del padrone e come il legame che si instaura sia di una intensità particolare, sicché affermare che la sua perdita sia ‘futile’ e non integri la lesione di un interesse della persona alla conservazione della propria sfera relazionale-affettiva, costituzionalmente tutelata, non sembra più rispondente ad una lettura contemporanea delle abitudini sociali e dei relativi valori”. Nelle parole della Corte d'Appello vi è dunque il pieno e incontestabile riconoscimento del valore psico-affettivo della relazione uomo-animale. “Un valore in sé – commenta la presidente nazionale dell'ENPA, Carla Rocchi – che risulta pertanto meritevole di adeguata tutela e di protezione giuridica, a prescindere dagli aspetti di natura patrimoniale. Considero tale sentenza molto importante perché contribuisce a fare chiarezza in un ambito giurisprudenziale dove non vi possono e non di devono essere dubbi interpretativi” (fonte: Adnkronos; in <http://www.lastampa.it/2015/03/27/societa/lazampa/cane-cani/la-corte-dappello-riconosce-il-danno-morale-per-la-morte-di-un-cane-5pnE9BFbqqg-SiuyfxkMGWN/pagina.html>).

Nel Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (versione consolidata) – TFUE – pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 ottobre 2012 (C326/47-390), all'articolo 13 si afferma infatti che “nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale”.

Un esempio significativo è inoltre il cane poliziotto Diesel, femmina di pastore belga, 7 anni, unica vittima tra le forze dell'ordine del blitz a Saint Denis dopo gli attacchi di Parigi (*Corriere della Sera*, 18 novembre 2015). Come non ricordare infine Aldo Capitini, fondatore dell'Istituto di Pedagogia dell'Università degli Studi di Perugia: la sua "non violenza" includeva anche il rigoroso rispetto di insetti, pur se piccoli e fastidiosi, come racconta un suo giovane collaboratore negli anni Sessanta.

C'è un disegno di legge costituzionale dal titolo "Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela del patrimonio naturale" (17a Legislatura, n. 1875, 14 aprile 2015, <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DDLPRES/913735/00913735.xml>) per il quale all'articolo 9 della Costituzione Italiana, dopo il secondo comma, è aggiunto il seguente: la Repubblica "tutela l'integrità e la salubrità dell'ambiente, protegge la biodiversità e gli habitat naturali, opera per la salvaguardia degli ecosistemi, come condizioni necessarie per il benessere dell'umanità". Qui si afferma che, in sintesi, solo restituendo dignità all'ambiente e riconoscendone il suo valore e i suoi "diritti" potremmo invertire la rotta. In base a tale proposta, questa sensibilità dovrebbe permeare la nostra Costituzione, integrando quell'impostazione personalistica che ne è al centro, in quanto l'integrità della natura rappresenta un valore che garantisce l'integrità umana (si vedano in particolare gli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione stessa). Con le modifiche apportate dalla legge cost. 11 febbraio 2022, n. 1, all'articolo 9 è aggiunto, in fine, il seguente comma: la Repubblica "tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali".

Questa legge intende, quindi, superare la visione estetica della natura – simboleggiata dal riferimento al "paesaggio" nell'articolo 9 della Costituzione per una prospettiva più rispondente agli impegni assunti sul tema dal nostro Paese, facendo riferimento anche alla Convenzione di Rio de Janeiro sulla biodiversità e la cosiddetta direttiva "Habitat" dell'Unione Europea (direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992). Il riferimento all'integrità ambientale risulta, da questo disegno, un presupposto imprescindibile per il benessere dell'umanità, così

da sancire, in capo alla Repubblica, un vincolo espresso di tutela degli ecosistemi e dei vari habitat naturali, entrambi funzionali alla biodiversità; si veda inoltre la proposta di modifica della lettera s) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, poiché il riferimento all'ambiente e all'ecosistema sembra instaurare tra questi due elementi una contrapposizione.

Se da un lato la normativa in vigore tutela l'uomo come cittadino, attivo protagonista e titolare di doveri e diritti, dall'altra la legge 12 ottobre 1993 n. 413 (*Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale*) consente l'obiezione di coscienza sulla sperimentazione animale (art. 2): "I medici, i ricercatori e il personale sanitario dei ruoli dei professionisti laureati, tecnici ed infermieristici, nonché gli studenti universitari interessati, che abbiano dichiarato la propria obiezione di coscienza, non sono tenuti a prendere parte direttamente alle attività e agli interventi specificamente e necessariamente diretti alla sperimentazione animale. Le strutture stesse hanno inoltre l'obbligo di predisporre un modulo per la dichiarazione di obiezione di coscienza alla sperimentazione animale a norma della presente legge (art. 3) dove si dichiara la propria obiezione di coscienza ad ogni atto connesso con la sperimentazione animale ai sensi della stessa Legge n. 413, nell'esercizio del diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione riconosciute dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dal Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (in <http://www.unimib.it>).

Secondo l'AIFA – Agenzia Italiana del Farmaco – "un farmaco è una sostanza o un'associazione di sostanze impiegata per curare o prevenire una specifica malattia. Ma come si valuta se un medicinale è davvero efficace e, soprattutto, non arreca danni alla salute? Per comprendere le sue proprietà, quantificare il rapporto tra gli eventuali rischi e i benefici che se ne traggono dalla sua assunzione, la molecola chimica che aspira a diventare un farmaco è sottoposta a una lunga serie di studi, condotti prima in laboratorio e su animali e poi sull'uomo" (<http://www.agenzia-farmaco.gov.it/>).

Come ricorda la Fondazione Telethon, i principali argomenti degli animalisti contro la sperimentazione animale sono due: non rispetta il valore universale della vita; è inutile e antiscientifica, perché uomo e animali sono troppo diversi. Secondo gli animalisti, esistono metodi alternativi alla sperimentazione animale, ma non c'è la volontà di svilupparli e applicarli: gli scienziati vogliono risparmiare e ricorrono agli animali perché le alternative costano; con la nuova legge, si potranno impiegare in laboratorio animali randagi in modo indiscriminato; in sintesi, non è etico impiegare primati, perché sono troppo simili a noi e la sperimentazione arreca inutili sofferenze agli animali da esperimento (<http://www.telethon.it/chi-siamo/posizioni-ufficiali>).

L'AIFA, in relazione a ciò, in un comunicato stampa (n. 346 del 29/12/2013) “esprime la sua solidarietà e affettuosa vicinanza a Caterina Simonsen, studentessa di Veterinaria all'Università di Bologna, colpita da 4 malattie genetiche rare, divenuta il bersaglio di estremisti animalisti che su Facebook le hanno augurato di essere morta per aver difeso la sperimentazione pre-clinica che ha consentito di sviluppare le terapie grazie a cui lei, e tutte le altre persone al mondo in terapia farmacologica, si curano giornalmente. L'Agenzia ricorda che dopo il disastro provocato dalla talidomide, abbiamo il dovere di tenere vivo nelle nostre memorie, molte altre tragedie sono state evitate proprio perché ogni nuova molecola, prima di arrivare sull'uomo (bambini compresi), deve sottostare a dei rigorosi test di sicurezza che coinvolgono alcune specie animali, sempre in condizioni rigidamente controllate e solo quando questo è strettamente necessario. L'AIFA si impegna a dare seguito alla richiesta di Caterina di discutere con tutta la filiera farmaceutica italiana, sotto la vigilanza del Ministero della Salute, la possibilità di apporre sulle confezioni dei farmaci la dicitura: ‘questo medicinale è stato testato sugli animali secondo le norme vigenti’, in modo che chi si cura possa fare una scelta consapevole” (<http://www.agenziafarmaco.gov.it/>).

Tenuto conto del dibattito in corso e delle linee guida nazionali e internazionali, come si potrebbe conciliare una ricerca clinica e farmacologica senza sperimentazione animale? Se non sugli animali, su chi si testeranno in futuro i farmaci? Occorre una risposta globale e una ride-

terminazione/condivisione universale sui principali significati di vita e vita umana, cui l'educazione primaria e permanente può forse suggerire alcune indicazioni.

L'amore o l'amore per la vita umana, animale, vegetale non può essere oggetto di determinazioni giuridiche, forse nemmeno di classificazioni burocratiche; non rappresenta un dovere, ma una scelta libera verso la quale orientare la persona: in sintesi, progettualità educativa e condivisione di valori. È dunque attuale la metafora della nave di Werner Heisenberg: una eccessiva presenza di ferro crea un campo magnetico in cui la bussola impazzisce e, per non navigare in cerchio, forse servono ancora le stelle per orientarsi (Heisenberg 1955).

5.2. Considerazioni biomediche

Vita umana e/o sperimentazione animale? La ricerca scientifica deve avere come obiettivo la conoscenza o deve avere dei limiti? Limitare la ricerca è equiparabile a limitare la libertà di pensiero, la libertà di stampa? Risposte sicure a tutte queste domande non sono state ancora date: esse sono da sempre al centro di discussioni e la difficoltà nell'individuare è una tra le motivazioni per cui la bioetica è divenuta un'esigenza imprescindibile. I membri dei comitati etici sono spesso persone con formazioni culturali diverse, scienziati, giuristi, filosofi per citarne alcuni, e tale "biodiversità" è fondamentale per poter analizzare i tanti aspetti del problema e cercare di fornire una linea guida etica agli scienziati. Scopo del presente lavoro è stimolare una riflessione sul dibattito relativo alla sperimentazione animale, cercando di affrontare le modifiche socioculturali che stanno spostando la visione antropocentrica verso una visione in cui la specie umana deve utilizzare le risorse disponibili sul pianeta per la sua sopravvivenza, in modo da non alterare gli equilibri fra gli ecosistemi. L'uso degli animali nella sperimentazione biomedica, sia di base che preclinica, è un tema largamente dibattuto nel mondo occidentale, dove l'attenzione per il benessere degli animali, e di conseguenza un atteggiamento di condanna morale per il loro uso a scopi

di sperimentazione, si sviluppa storicamente con il progressivo superamento delle condizioni di arretratezza economica, sociale e sanitaria (Corbellini 2014).

Peter Singer, uno dei pensatori contemporanei più importanti nel campo dell'etica, filosofo della Liberazione animale, fautore della "parità" tra uomini e bestie e fermo oppositore della vivisezione, afferma che "per opporsi a ciò che sta succedendo ora non è necessario insistere pretendendo che tutti gli esperimenti sugli animali abbiano immediatamente fine. Tutto ciò che c'è da dire è che dovrebbero terminare immediatamente quegli esperimenti che non siano condotti in funzione di un obiettivo chiaro ed urgente, mentre nei rimanenti campi di ricerca dovremmo, qualora possibile, cercare di rimpiazzare gli esperimenti che coinvolgono gli animali con metodi alternativi che non lo fanno". Molti oppositori alla sperimentazione animale non sono però d'accordo con questa affermazione di Singer; non ritengono accettabile neanche la sperimentazione animale per quelle ricerche che hanno un obiettivo chiaro ed urgente (<http://www.eurispes.eu/content/rapporto-italia-2011>).

Tre anni fa è stato pubblicato su *Nature Neuroscience* un editoriale dal titolo *A short-sighted bill introduced in the Italian parliament could cripple scientific research in that country. Scientists share some of the responsibility for this crisis* (2013), in cui veniva evidenziato come la proposta di attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in Italia risultava particolarmente restrittiva, con effetti negativi sulla ricerca biomedica e sul futuro dei ricercatori italiani, tagliati fuori dalla possibilità di competere con i colleghi di altre nazionalità salvo spostare i loro laboratori in altri Stati. Nell'articolo veniva anche sottolineato come in Italia ci sia una "sconnessione" tra scienziati, governo italiano, legislatori e pubblico in generale. In effetti, dal Rapporto Eurispes del 2011 risulta che l'88% degli italiani è per la messa al bando della sperimentazione animale, chiamata erroneamente "vivisezione" e giudicata ammissibile soltanto dall'8,2%, mentre i favorevoli all'uso della pelliccia risultano il 14,1%, alla caccia il 17,8%, alla pesca il 48,1%; senza dimenticare che, in Italia, il 2,4% approva il combattimento tra animali. (Eurispes, Rapporto Italia 2011, <http://www.eurispes.eu/content/rapporto-italia-2011>).

La comunità scientifica italiana, tranne alcune eccezioni (annuale raccolta fondi per Telethon e UniStem Day), raramente cerca di far comprendere il proprio lavoro alla popolazione, non spiega perché questo lavoro è interessante e utile alla popolazione stessa, quali siano le motivazioni che spingono i ricercatori a trascorre tante ore in laboratorio per ottenere un risultato, le procedure e le difficoltà che incontrano ecc. Questo articolo vuole quindi descrivere il normale lavoro di un ricercatore nella realizzazione dei suoi progetti, far comprendere se e perché ad un certo punto della ricerca risulta indispensabile la sperimentazione animale, oltre porre quesiti per suscitare delle riflessioni. Caratteristiche fondanti della ricerca scientifica sono la riproducibilità e l'affidabilità del metodo scientifico e l'analisi procede sempre da un sistema semplice ad uno più complesso. I metodi alternativi alla sperimentazione animale sono i sistemi semplici che sempre per primi vengono presi in considerazione. Le ragioni sono diverse: i sistemi *in vitro* sono più facilmente "monitorabili", più economici, più semplici da programmare e da realizzare. Spesso però si deve verificare *in vivo* (sistema complesso) se l'ipotesi avanzata con la sperimentazione *in vitro* risulta valida o meno. Un ricercatore prima di poter effettuare sperimentazione animale deve sottoporre la sua ricerca ad un Comitato Etico, successivamente all'*Organismo* Preposto al Benessere degli *Animali* (OPBA) che analizza le metodologie alternative alla sperimentazione animale nel contesto del modello delle 3R (rimpiazzamento, riduzione e raffinamento delle metodologie di sperimentazione applicate agli animali), il numero di animali, le sofferenze indotte. Se l'OPBA esprime parere positivo, il progetto può essere inviato all'Istituto Superiore di Sanità. Se i risultati che si ottengono sono tali da poter essere applicati nella terapia umana, la ricerca deve essere conforme alle regole dell'Agenzia Italiana del Farmaco. Inoltre, la sperimentazione animale è richiesta per legge prima che si possa passare alla sperimentazione clinica nell'uomo.

La legge peraltro rispecchia un'esigenza diffusa fra i pazienti: le terapie prescritte dai medici non devono essere dannose. Eliminare queste procedure (a volte molto lunghe e complesse) favorisce la ricerca clinica senza scrupoli sui pazienti, come dimostrano le recenti e tanto discusse

vicende Di Bella e Stamina. Se non si consente di acquisire informazioni precliniche sulla sicurezza ed efficacia dei trattamenti, sussiste il rischio concreto che personaggi senza scrupoli sperimentino le loro pseudo-cure direttamente sui pazienti, compresi i bambini. In questo modo, l'etica medica viene fatta regredire a stadi di inciviltà: sulla base di ragionamenti apparentemente non violenti, si ammettono come preferibile il dolore e le sofferenze umane, pur di non consentire le ricerche sugli animali (<http://galileonet.it/2014/01/sperimentazione-animale-le-tesi-dei-pro-e-dei-contro/>).

La qualità della ricerca scientifica e l'attendibilità dei risultati sono strettamente legate a una buona pratica di laboratorio e al benessere degli animali. È principio noto che utilizzare nella ricerca un animale già in stato di sofferenza fisica o psichica può compromettere l'attendibilità e la riproducibilità dei risultati sperimentali. La tutela dell'animale in laboratorio, così come è prevista dalle disposizioni legislative, è pertanto intimamente correlata agli interessi stessi della ricerca e, in linea di principio, non dovrebbe esservi contrasto tra questi interessi e l'esigenza, sempre più avvertita, di una qualificata "*animal care*". Quest'ultima è la scienza degli animali da laboratorio, che comprende lo studio della loro biologia, la considerazione per le loro necessità di allevamento e ambientali, la prevenzione e il trattamento di eventuali malattie, l'ottimizzazione delle tecniche sperimentali e il miglioramento dell'anestesia, analgesia ed eutanasia (Parere del Comitato Nazionale per la Bioetica, Presidenza del Consiglio dei Ministri).

La sperimentazione animale ha consentito notevoli progressi in campo medico e si potrebbero citare numerosi esempi a proposito. Emblematico è l'*iter* del trapianto d'organo, che consente a più di un milione di persone al mondo di vivere una vita vivibile. Joseph Murray, a metà degli anni '50, ha dovuto operare circa 600 cani per mettere a punto un'operazione perfetta e poter poi fare il trapianto a Richard Herrick, che altrimenti sarebbe morto di una grave forma di nefrite. Il dottor Murray nel '90 ha ricevuto il premio Nobel e in occasione della consegna del premio ha affermato: "Non c'è niente di più ridicolo che pensare che tutto questo si sarebbe potuto fare con un computer o con le

cellule in coltura, sarebbe come dire che si può vivere senza respirare o senza sangue”. La diffusione dei trapianti come pratica clinica è stata resa possibile con l'introduzione della ciclosporina. Oggi, per merito di questo farmaco, che deprime l'attività del sistema immunitario, e dei ratti di Alkis Kostakis, che prendono il nome dallo studente che per primo provò la ciclosporina in questi animali, non c'è cardiocirurgo al mondo che non sia in grado di fare un trapianto di cuore con successo (Remuzzi 2014). Chi ha subito un trapianto di cuore oggi può vivere una vita normale per molti anni! Lo stesso vale anche per il trapianto di tutti gli altri organi.

Ma i farmaci somministrati per lungo tempo alla fine risultano tossici, il trapianto dura in media 10-15 anni e sorge la necessità di farne un altro. La soluzione del problema potrebbe essere quello di insegnare all'organismo a riconoscere l'organo trapiantato come se fosse il proprio. A tal fine, la sperimentazione condotta nei ratti ha dato risultati positivi indiscutibili e si hanno i primi risultati positivi anche nelle scimmie. Quando sarà possibile applicare con successo questi protocolli anche nell'uomo, per tante malattie sarà più semplice sostituire un organo che ripararlo. Sorge però un altro problema che già esiste oggi, e ci sarà sempre di più negli anni a venire, cioè la disponibilità degli organi da trapiantare. L'uso di organi animali può far bypassare il problema e per evitare una forma gravissima di rigetto, chiamato dai medici iperacuto, vengono usati attualmente nella sperimentazione animale organi di maiali modificati geneticamente. Questi organi, in seguito alla modificazione genetica, esprimono sul rivestimento interno dei vasi sanguigni una glicoproteina umana e trapiantati nelle scimmie funzionano per molti mesi senza essere rigettati. Questa sperimentazione non sarà più possibile in Italia quando entrerà in vigore la nuova legislazione. I ricercatori, comunque, stanno percorrendo anche altre strade, per esempio costruire organi in laboratorio. Queste ricerche possono sembrare forse troppo futuristiche o simili agli esperimenti che ricordano il Frankenstein di Shelley, ma è doveroso e necessario considerare tutte le possibilità che le moderne tecnologie ci permettono di realizzare per migliorare le pro-

spettive di vita della specie umana: non possiamo più comportarci come ha fatto l'inquisizione con Galileo, pur rispettando la sensibilità di tutti.

Infine, è opportuno ricordare che la sperimentazione sugli animali è rigidamente disciplinata dal D. Lgs. 27 gennaio 1992, n. 116 recante "Attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici", nonché dall'art. 1 della L. 12 giugno 1931, n. 924, recante norme di modificazione delle disposizioni che disciplinano la materia della vivisezione sugli animali a sangue caldo (mammiferi e uccelli), e successive modificazioni. L'Unione Europea è intervenuta nuovamente sul tema della protezione degli animali utilizzati a fini scientifici con la direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2010.

Un ringraziamento particolare alla Professoressa Gabriella Rosi Barberini, biologa, rilevante fonte di ispirazione per l'ideazione di questo lavoro.

Riferimenti bibliografici

One Health, World Health Organization, 2017, https://www.who.int/health-topics/one-health#tab=tab_1

Italian biomedical research under fire, Editorial, Nature Neuroscience, n. 12, vol. 16, 2013, p. 1709.

Abelardo, Pietro

1991, *Insegnamenti al figlio, Poema di Pietro Abelardo per il figlio Astrolabio*, 119-124, a cura di G. Ballanti, Roma, Armando, 1991 (*Monita ad Astalabium filium*, 1141-1142).

Agazzi, Aldo

1961, *L'educazione al senso e all'azione sociale secondo la "Mater et Magistra"*, in *I nuovi termini della questione sociale e l'enciclica "Mater et Magistra"*, a cura di F. Vito, Milano, Vita e Pensiero, pp. 174-211.

Alighieri, Dante

1991, *La Divina Commedia. Inferno*, a cura di N. Sapegno, Firenze, La Nuova Italia, pp. XXIV+396.

1990, *La Divina Commedia. Paradiso*, a cura di N. Sapegno, Firenze La Nuova Italia, pp. X+440.

Brezinka, Wolfgang

1989, *L'educazione in una società disorientata. Contributi alla pratica pedagogica*, trad. it. L. Pusci, Roma, Armando, pp. 207 (*Erziehung in einer wertunsicheren Gesellschaft*, 1986).

Bulgakov, Michail A.

2013, *Cuore di cane*. trad. it. V. Melander, Roma, Newton Compton, pp. 96 (*Sobač'e Serdce*, 1925).

Capitini, Aldo

2010, *L'atto di educare*, Roma, Armando, pp. 156 (1951).

Corbellini, Gilberto

2014, *Sperimentazione animale e diritto alla conoscenza e alla salute*, II incontro del ciclo "Scienza, Innovazione e Salute", Roma, 14 gennaio 2014, Sala Zuccari, Palazzo Giustiniani, Senato della Repubblica, Materiali a cura dell'Ufficio della Senatrice prof. Elena Cattaneo, p. 65.

Dobzhansky, Theodosius

1960, *Le basi biologiche della libertà umana*, trad. it. A. M., Milano, Feltrinelli, pp. 148 (*The biological basis of human freedom*, 1956).

Farinelli, Giovanna

2006, *Pedagogy Between Life Sciences and the Humanities: Anthropological, Ethical and Epistemological Suggestions for a Human Life Science*, *Medic Methodology & Education for Clinical Innovation, New Series*, Vol. 14, n. 1, April 2006, pp. 59-63.

Francesco

2015, *Laudato si'.* Lettera enciclica sulla cura della casa comune, Milano, Paoline, pp. 192.

Heisenberg, Werner

1985, *Natura e fisica moderna*, trad. it. E. Casari, con un saggio di C. Bernardini, Milano, Garzanti, pp. 220 (*Das Naturbild der heutigen Physik*, 1955).

Hölldobler, Bert, Wilson, Edward O.

1997, *Formiche. Storia di un'esplorazione scientifica*, trad. it. D. Grasso, Milano, Adelphi pp. 350 (*The ants*, 1990).

Hugo, Victor

1988, *L'uomo che ride*, trad. it. B. Nacci, Milano, Garzanti (*L'homme qui rit*, 1869)

James, P. D.

2006, *I figli degli uomini*, trad. it. A. Biavasco, V. Guani, Milano, Mondadori, pp. 322 (*The Children of Men*, 1992; 1993).

Laporta, Raffaele

1994, *Persona (formazione della) dal punto di vista paidetico*, in *Pedagogie personalistiche e/o pedagogia della persona*, a cura di G. Flores d'Arcais, Brescia, La Scuola, pp. 205-244.

Lucrezio

2015, *La Natura delle cose*, trad. it. U. Dotti, Milano, Feltrinelli, pp. 472 (*De rerum natura*, I sec. a.C.).

Machiavelli, Niccolò

1990, *Il Principe*, Milano, Mondadori, pp. XXXV+122 (1532).

Mandeville Bernard

1987, *La favola delle api*, trad. it. T. Magri, Bari-Roma, Laterza, pp. XLII+310 (*The Fable of the Bees*, 1724).

Mann, Thomas

2002, *Cane e padrone*, trad. it. L. Mazzucchetti, a cura di R. Fertoni, Milano, Mondadori, pp. 1-95 (*Herr und Hund*, 1919).

Parini, Giuseppe

1999, *Il giorno*, edizione critica a cura di D. Isella, Parma, Guanda, vol. 1, pp. CXXXVIII+276 (1763, 1765).

Orwell, George

1983, 1984, trad. it. G. Baldini, Milano, Mondadori, pp. 352 (1949).

Parmenide di Elea

1999, *Poema sulla natura*, introduzione, testo, traduzione e note di G. Cerri, Milano, Rizzoli, pp. 304 (*Peri Phýseos*, VI-V sec. a.C.1949).

Platone

2005, *La Repubblica*, a cura di F. Sartori, introduzione di M. Vegetti, Roma-Bari, Laterza, pp. VIII+360 (*Politéia*, IV sec. a.C.; 1982; 1994).

Presidenza del Consiglio dei Ministri

2014, *Parere del Comitato Nazionale per la Bioetica, Sperimentazione animale e diritto alla conoscenza e alla salute*, II incontro del ciclo “Scienza, Innovazione e Salute”, Roma, 14 gennaio 2014, Sala Zuccari, Palazzo Giustiniani, Senato della Repubblica, Materiali a cura dell’Ufficio della Senatrice prof. Elena Cattaneo, p. 65.

Remuzzi, Giuseppe

2014, *Sperimentazione animale e diritto alla conoscenza e alla salute*, II incontro del ciclo “Scienza, Innovazione e Salute”, Roma, 14 gennaio 2014, Sala Zuccari, Palazzo Giustiniani, Senato della Repubblica, Materiali a cura dell’Ufficio della Senatrice prof. Elena Cattaneo, p. 70.

Ricoeur, Paul

1994, *Storia e verità*, trad. it. C. Marco e A. Rosselli, intr. P. Ricoeur, Lungro di Cosenza, Marco, pp. XXXVIII+331 (*Histoire et vérité*, 1955).

Saint Exupéry, Antoine de

1989, *Il Piccolo Principe*, trad. it, Milano, Bompiani, pp. XVIII+128 (*Le Petit Prince*, 1943).

Mary Shelley, *Frankenstein*, Milano, Mondadori, 1999.

Questa pubblicazione vuole in primis rispondere all'esigenza di rendere accessibili online cinque contributi pubblicati in cartaceo dal 2017 al 2023; si è ritenuto perciò opportuno raccogliarli con un filo conduttore per renderli disponibili più agevolmente fermo restando la collocazione nei volumi di riferimento così come la sollecitazione ad approfondire ivi i temi qui proposti in sintesi. La dedica poi sta a sottolineare la volontà di avvicinare tutti gli studenti, non soltanto quelli che seguono o hanno seguito i miei corsi, a una pedagogia generale, in linea con l'Ateneo di Perugia, A. D. 1308, *Studium Generale, Universitas Studiorum*, tutto ciò nel vero spirito, come ben indicato nella declaratoria, della collana editoriale *Humanities Research for Sustainable Future*, al quale cui questo lavoro si ispira.

GIOVANNA FARINELLI è professore associato di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia e docente presso i corsi di studio in Scienze della Formazione Primaria, Scienze Motorie e Sportive e Infermieristica. I suoi interessi di ricerca riguardano la filosofia dell'educazione, l'etica e la pedagogia dello sport, la pedagogia sociale, l'educazione e la salute; ha partecipato a congressi nazionali e internazionali su temi relativi all'attività didattica e scientifica; tra le sue pubblicazioni: *L'educazione come metafora della vita. Paul Ricoeur: la filosofia e l'educazione* (ESI, Napoli, 2000); *Pedagogia dello sport ed educazione della persona* (Morlacchi, Perugia, 2005); *Simone Weil e la paideia greca* (Morlacchi, Perugia, 2008); *Per una pedagogia civile e politica. Educazione tra cittadini* (Morlacchi, Perugia, 2020).

